



VIII LEGISLATURA

CXI SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 15 dicembre 2009

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Fabrizio BRACCO

Vice Presidenti: Mara GILIONI – Raffaele NEVI

INDICE

- QUESTION TIME -

Oggetto n.139

Iniziative della G.R. volte a sostenere la manutenzione e la finitura in asfalto/asfalto ecologico della rete regionale delle piste ciclabili

Presidente

Girolamini

Ass. Rometti

pag. 1

pag. 1

pag. 1, 3

pag. 2

Oggetto n.156

Modalità di affidamento – da parte del Comune di Terni – del servizio di gestione degli impianti sportivi natatori comunali siti in località Campitelli e Borgo Bovio del Comune medesimo.

Presidente

Tracchegiani

pag. 3

pag. 3

pag. 3, 5



Ass. Rometti

pag. 4

Oggetto n.143

**Intendimenti della G.R. volti a fronteggiare la crisi
dell'azienda Emicom di Massa Martana**

Presidente

Zaffini

Ass. Giovannetti

pag. 5

pag. 5

pag. 5, 7

pag. 6

Oggetto n.150

Grave crisi finanziaria dell'azienda Sirio Ecologica di Gubbio

Presidente

Lupini

Ass. Giovannetti

pag. 8

pag. 8

pag. 8, 10

pag. 9

Oggetto n.153

**Ricostruzione conseguente agli eventi sismici dell'anno
1997 e successivi – assegnazione al comune di Cannara
di un ulteriore contributo in aggiunta a quello assegnato
con deliberazione giuntale n. 1729 del 10/12/2008, ai sensi
dell'art. 14 – comma 14 – della legge 30/03/1998, n. 61.**

Presidente

Modena

Ass. Riommi

pag. 10

pag. 11, 13

pag. 11, 13

pag. 11

Oggetto n.155

**Interventi ai fini del potenziamento degli organici dei
distaccamenti umbri del corpo dei vigili del fuoco,
compresi quelli del comprensorio di Foligno – Spoleto**

Presidente

Cintioli

Ass. Riommi

pag. 14

pag. 15

pag. 15, 16

pag. 16

Oggetto n.140

**Motivazioni del rinvio – deliberato della G.R. in diffinità a
quanto disposto dalla l.r. 27/01/2009, n.1 - dell'assorbimento
di Res - Risorse per lo sviluppo S.p.a. da parte di Sviluppo Umbria
S.p.a.**

Presidente

Lignani Marchesani

Ass. Riommi

pag. 17

pag. 17, 19

pag. 17, 19

pag. 18

- TERMINE QUESTION TIME -

Oggetto n. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute

Presidente

pag. 20

pag. 20

Oggetto n. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale

pag. 20



Presidente	pag. 20
------------	---------

Oggetto n. 3

Documento regionale annuale di programmazione (D.A.P.) 2010	pag. 22
--	----------------

Presidente	pag. 23, 67
------------	-------------

Rossi Gianluca, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 23
--	---------

Lignani Marchesani, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 26
--	---------

Vinti	pag. 38
-------	---------

Dottorini	pag. 44
-----------	---------

Fronduti	pag. 49
----------	---------

Girolamini	pag. 56
------------	---------

Ass. Riommi	pag. 62
-------------	---------



VIII LEGISLATURA

CXI SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FABRIZIO BRACCO

La seduta inizia alle ore 10.25.

PRESIDENTE. Consiglieri, apriamo la seduta di question time. Abbiamo sette question time. La Consiglieria Girolamini interroga l'Assessore Rometti.

OGGETTO N. 139

INIZIATIVE DELLA G.R. VOLTE A SOSTENERE LA MANUTENZIONE E LA FINITURA IN ASFALTO/ASFALTO ECOLOGICO DELLA RETE REGIONALE DELLE PISTE CICLABILI.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Girolamini

Atto numero: 1610

PRESIDENTE. Prego, Consiglieria Girolamini.

GIROLAMINI. Ovviamente, questa interpellanza si inserisce in un ragionamento più ampio di quanto importante sia, nel quadro economico dell'Umbria, l'offerta turistica della nostra Regione. A vedere bene i dati dell'Osservatorio regionale, noi abbiamo presente che la quota di turismo del verde, da una parte, e, dall'altra, la quota di turismo sportivo all'aria aperta ha una grande potenzialità e quindi il criterio è quello di investire su ciò che abbiamo di unico perché possa, appunto, dare maggiori risposte dal punto di vista turistico e quindi occupazionale.

Ora, c'è una domanda sempre maggiore di piste ciclabili, quindi di un turismo legato alla natura, alla qualità dell'aria, etc.. L'Umbria su questo ha una tradizione molto importante. La bicicletta adesso non la valutiamo solo dal punto di vista, diciamo così, della quotidianità che pure è molto importante, come è detto nella interrogazione, ma qui in maniera particolare noi la guardiamo, appunto, dal punto di vista dell'offerta turistica. Ed



allora due sono gli elementi che sono stati rappresentati nell'interrogazione del mese di settembre, proprio perché a seguito della stagione estiva sono state fatte delle proposte, degli incontri e anche delle richieste: da un lato, la necessità di una manutenzione forte della rete già presente e, dall'altro, l'adeguamento con la finitura in asfalto ecologico della rete già costruita. Ma soprattutto, e questo è ciò che si chiede alla Giunta, di conoscere quale è l'impegno per completare i tracciati presenti nella nostra Regione, anche attraverso accordi con il Coni, con gli Enti locali, affinché si possa offrire e promuovere un percorso completo della nostra Regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Girolamini. Prego, Assessore Rometti.

ASS. ROMETTI. L'argomento al centro dell'interrogazione riguarda un'attività che l'Amministrazione regionale sta portando avanti da tempo: rafforzare la mobilità ciclistica, è uno degli obiettivi importanti di questa Amministrazione e anche delle Amministrazioni che forse hanno preceduto questa. Chiaramente è una mobilità ciclistica che può essere funzionale al servizio di una domanda di mobilità legata al lavoro, alla scuola, soprattutto in area urbana, e una domanda di mobilità invece più legata all'attività ludico-ricreativa e quindi anche turistica.

Circa la tipologia dei fondi con cui vengono realizzati questi itinerari ciclistici, diciamo che ci sono varie tipologie e queste sono da mettere in relazione al contesto paesaggistico e all'uso di questi percorsi. Possono essere in materiale ecologico, in emulsioni bituminose, in tappetino in conglomerato. Chiaramente, questo, come dicevo, dipende dall'estetica, dalle scelte progettuali che si fanno, dal contesto in cui viene collocato questo itinerario.

Come accennavo, l'impegno rimane alto anche rispetto ad interventi futuri, proprio nella considerazione che veniva detta, che questi interventi hanno comunque una capacità attrattiva, soprattutto in una Regione dall'elevata qualità ambientale e paesaggistica come l'Umbria. E quindi in questo momento, oltre a quelli già in esercizio, sono in fase di realizzazione il percorso ciclabile Assisi – Spoleto, fruibile da tutte le tipologie di biciclette; l'ex ferrovia Spoleto – Norcia, fruibile da biciclette da trasporto; l'antica Via Flaminia; e sono inoltre allo studio il completamento dell'anello ciclabile del Trasimeno; il tracciato lungo la Valle del Tevere e quello lungo la Valle del Nestore.

Quindi, come si evince, c'è un programma di ampliamento molto importante. Alcuni degli interventi che ho citato sono in fase di ultimazione e sono interventi sostenuti da risorse



regionali con i vari strumenti di sostegno che abbiamo adottato nel recente passato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Rometti. Prego, per l'intervento di replica, Consiglieria Girolamini.

GIROLAMINI. Certamente c'è un impegno che viene fuori dai dati che sono stati ricordati. Parti importanti della nostra Regione. Ma il punto vero è capire dal punto di vista organico che cosa abbiamo realizzato, che tempi abbiamo per poter realizzare quelle parti mancanti della nostra Regione per costruire dei percorsi e degli anelli completi.

Questo è un po' il senso della interrogazione, perché ovviamente si possa fare un'adeguata promozione turistica e quindi si possano prendere impegni nella promozione turistica che poi si sa quando potranno essere realizzati. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria Girolamini. Adesso sentiamo il Consigliere Tracchegiani che interroga sempre l'Assessore Rometti.

OGGETTO N. 156

MODALITÀ DI AFFIDAMENTO – DA PARTE DEL COMUNE DI TERNI – DEL SERVIZIO DI GESTIONE DEGLI IMPIANTI SPORTIVI NATATORI COMUNALI SITI IN LOCALITÀ CAMPITELLI E BORGO BOVIO DEL COMUNE MEDESIMO.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Tracchegiani

Atto numero: 1686

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Tracchegiani.

TRACCHEGIANI. Questa interrogazione è volta a chiarire le modalità di attuazione della legge 5 sulle attività sportive, in particolare le attività natatorie. La gestione degli impianti è in questo momento affidata per gara pubblica, ma senza una convenzione che possa dare risposte a tutte le società sportive interessate al riguardo.



Per questo motivo noi pensiamo di sollecitare l'Assessore a un chiarimento perché non è giusto, vista la crescente richiesta delle società dilettantistiche, che ci sia praticamente una esclusività di una società rispetto a tutte le altre.

Questa società ha vinto la gara, ma la legge da noi fatta nel 2007, la legge n. 5, dice che ci sono delle modalità ben precise. Ci deve essere la disponibilità anche da parte delle altre associazioni ad usufruire degli impianti.

Quindi noi vogliamo una risposta dall'Assessore.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Tracchegiani. Prego, Assessore Rometti.

ASS. ROMETTI. La legge 12 marzo 2007, che questo Consiglio regionale ha approvato, era finalizzata a disciplinare meglio le modalità di affidamento degli impianti sportivi da parte degli Enti locali. La legge confermava chiaramente le gare ad evidenza pubblica per gli impianti a contenuto economico, chiamiamoli così, impianti che hanno una gestione complessa e che hanno, quindi, anche una quadratura economica di un certo rilievo e anche le modalità di affidamento diretto da parte degli Enti locali a quelle associazioni del territorio che, mettendosi insieme, rappresentano in quel territorio il punto di valorizzazione degli impianti.

Nel caso dell'impianto citato nell'interrogazione, il Comune di Terni ha adottato la strada necessaria in quel caso, cioè la gara ad evidenza pubblica, perché è un impianto di una certa complessità. Chiaramente, il Comune che ha emanato la gara poteva introdurre dei criteri e possono essere disciplinati tutta una serie di aspetti gestionali dell'impianto.

Il documento che disciplina le modalità di gestione, anche rispetto al gestore, è la convenzione. In questo momento non c'è una convenzione fra l'affidatario e il gestore, perché ci troviamo di fronte ad una situazione di contenzioso con un terzo concorrente alla gara che ha messo in piedi un'attività di contenzioso per l'affidamento del servizio.

Io credo che le questioni sollevate nell'interrogazione siano oggetto della convenzione che il Comune di Terni dovrà fare con l'affidatario per disciplinare tutti gli aspetti legati alla fruizione e all'interesse pubblico, che comunque l'impianto deve mantenere.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Rometti. Prego, Consigliere Tracchegiani, per la sua replica.



TRACCHEGIANI. Assessore, sono convinto che nella legge siano contenute le modalità e come deve essere in pratica data la possibilità a tutte le società di poter usufruire degli impianti.

Allora, noi siamo convinti che in questa convenzione, e chiediamo all'Assessore di vigilare a riguardo, debbano essere contenute tutte quelle modalità, perché tutte le società hanno diritto a poter partecipare perché lo sport, sappiamo, - e nella filosofia della legge noi lo avevamo messo per bene - deve essere messo a disposizione di tutti quanti i cittadini, abili e non abili, perché è proprio nella nostra cultura, specialmente in una città come quella di Terni dove c'è la cultura delle associazioni e dei circoli anche dilettantistici. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Tracchegiani. Adesso il Consigliere Zaffini interroga l'Assessore Giovannetti.

OGGETTO N. 143

INTENDIMENTI DELLA G.R. VOLTI A FRONTEGGIARE LA CRISI DELL'AZIENDA EMICOM DI MASSA MARTANA

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Zaffini

Atto numero: 1630

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Zaffini, per svolgere la sua interrogazione.

ZAFFINI. Voglio precisare che l'interrogazione risale al 30 settembre scorso e che da quella data ci sono stati pochi sviluppi di una vicenda che preoccupa non poco tutto il territorio della Media Valle perché un'azienda che, ricordo, occupava circa 500 dipendenti, ad oggi 220 almeno di questi risultano ancora fuori dall'attività lavorativa. Gli sviluppi di questa vicenda hanno visto l'affitto di alcuni rami d'azienda ed il recupero di alcuni lavoratori soprattutto in Semitec. Ma, ripeto, ci sono la maggior parte degli originari occupati dell'azienda che sono ancora in attesa di futuro.

Sembra di poter dire che l'Amministrazione comunale e l'Amministrazione regionale abbiano guardato semplicemente il decorso negativo degli eventi. Siamo perfettamente consapevoli, naturalmente, che la bacchetta magica in queste realtà e in queste crisi aziendali non ce l'ha nessuno e non ce l'ha nemmeno, ovviamente, la Pubblica



Amministrazione. Ciò non toglie che vorremmo capire che cosa sta facendo la Regione in virtù, appunto, degli strumenti che ha a disposizione e come raccordo anche degli Enti locali di competenza di tutto un territorio che, tra occupazione diretta e indiretta, quindi tra crisi aziendale e crisi dell'indotto, si vedrebbe coinvolto in una ulteriore problematica che aggraverebbe la già forte crisi generalizzata del Paese e dell'Europa occidentale. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICEPRESIDENTE MARIA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini. Prego, Assessore Giovannetti.

ASS. GIOVANNETTI. Per prima cosa vorrei precisare che la Emicom non è attualmente riferibile al Gruppo Elettromontaggi di cui, al contrario, rappresenta l'esito in seguito alla trasformazione societaria.

Detto questo, la Regione ha costantemente monitorato fin dall'inizio dell'anno la situazione dell'azienda, che in un primo momento aveva avviato un programma di ristrutturazione industriale e finanziaria a fronte di detto piano di ristrutturazione che si fondava sulla concentrazione dell'attività e sui settori a maggior valore aggiunto e conseguentemente riduzione del personale. Era stata ipotizzata un'operazione bancaria di 10 milioni di euro su cui Gepafin avrebbe rilasciato garanzia. Questa operazione finanziaria non si è perfezionata.

Successivamente, durante l'estate, la Emicom ha stipulato i contratti di affitto di azienda che hanno consentito di trasferire a Semitec molta parte del personale in precedenza in forza ad Emicom, oltre che all'azienda IST, attiva nel marginale ramo dei (Checker).

Nel corso di un recente incontro, i vertici dell'azienda hanno rappresentato la situazione complessiva del gruppo che ruota intorno alla Emicom e, in particolare, è stato precisato che il numero dei dipendenti interessati all'applicazione della cassa integrazione straordinaria ammonta a circa 220 dipendenti; di questi circa 30 stanno per maturare i requisiti pensionistici ed altri 15-20 dipendenti dovrebbero essere ulteriormente assorbiti dalla Semitec, secondo le indicazioni che ci vengono fornite.

I problemi più rilevanti sembrano riguardare in particolare le attività industriali realizzate nello stabilimento di Terni, dell'ex Alnuatel, che interessano al netto dei pensionamenti previsti circa 70 dipendenti. Né sembrerebbero infatti allo stato attuale sussistere prospettive industriali concrete.



Nel corso dello stesso incontro, i vertici aziendali hanno presentato un piano industriale qualitativo e non numerico relativo all'impresa di Massa Martana, azienda sostanzialmente riferibile alla stessa compagine societaria, che in esito ad un programma di consolidamento delle esposizioni finanziarie con il sistema creditizio e di concezione di nuove linee di credito potrebbe avviare nuove attività di alto valore aggiunto, consentendo un assorbimento di circa 30 dipendenti.

Rispetto a questo piano presentato dall'azienda, su indicazione della Regione, Gepafin è stata incaricata di supportare AEA e la Emicom nell'attuazione di questo programma, con riferimento ai contratti con il sistema bancario. E rispetto a questo vi è stata una prima riunione con le banche e la presenza della Gepafin, diciamo un incontro interlocutorio, in preparazione della presentazione del piano quantitativo. E questo incontro si è svolto il 9 dicembre scorso.

Quindi, rispetto alle cose che diceva il Consigliere Zaffini, noi stiamo concretamente seguendo questa vertenza. Abbiamo incaricato la nostra agenzia di supportare la Emicom nel confronto con le banche e stiamo cercando di trovare e di concretizzare ipotesi che possano scongiurare licenziamenti dei lavoratori. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Prego, Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Il cuore del problema sta proprio nel lapsus dell'Assessore. Questa vicenda è trattata come una vertenza e non come una crisi aziendale. Mentre invece l'Amministrazione, la Regione, ma soprattutto Sviluppumbria, Assessore, deve poter gestire crisi aziendali, per altro, come faceva una volta. Quando noi chiamavamo Sviluppumbria in occasione di crisi aziendali gravi, questa attività strumentale alla Regione riusciva a mettere in campo una regia tale da consentire uno sbocco, non dico esauriente per l'intera crisi e l'intero comparto, ma comunque faceva un percorso a tappe e se ne faceva garante. Ora questa buona prassi non c'è più. Ora è tutto lasciato all'improvvisazione. L'Amministrazione pubblica sta a guardare eventi che... Io non ho la presunzione di dire che può governare. È del tutto evidente che l'Amministrazione regionale non può governare crisi aziendali ed eventi che attengono al mercato, all'andamento del mercato, alla crisi internazionale e alla crisi di produzioni a basso contenuto tecnologico, di cui in parte stiamo parlando.



Voglio dire però che la Regione deve farsi protagonista maggiormente di questa crisi e delle altre crisi, perché le crisi aziendali vanno trattate con criterio omogeneo. E di questo c'è bisogno. E nella riforma che c'è stata di Sviluppumbria di questo non c'è stata traccia. Oggi ci troviamo a pagare lo scotto di una falsa riforma della finanziaria regionale. Grazie, Presidente, per la sua solerzia.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Vi prego di rispettare i tempi.

OGGETTO N. 150

GRAVE CRISI FINANZIARIA DELL'AZIENDA SIRIO ECOLOGICA DI GUBBIO.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Lupini

Atto numero: 1660

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Lupini, risponde l'Assessore Giovannetti. Prego.

LUPINI. L'azienda Sirio Ecologica di Gubbio è un'azienda che in pochi anni ha saputo conquistare fette importanti di mercato. Si è consolidata nel settore dello smaltimento e la gestione dei rifiuti speciali, in particolare ospedalieri, avendo commesse relevantissime anche da regioni importanti del nord Italia, quali la Lombardia. Incredibilmente, diversi mesi fa, si annuncia una crisi finanziaria in presenza di un mercato pure intatto e di commesse che mantengono esattamente tutta la loro importanza. Questa crisi viene comunicata ai dipendenti nel modo più fastidioso possibile, cioè con il ritardo nel pagamento degli stipendi e annullamento del pagamento stesso degli stipendi.

A fronte di questo si registra subito una sensibilità delle istituzioni, anche regionali, e delle forze del sindacato che chiedono interventi. La Regione interviene con Sviluppumbria e con Gepafin. Tutti noi salutammo con grande entusiasmo questo tentativo di rilancio. Tuttavia non c'è stato un epilogo positivo di questa vicenda. Molti sostengono perché la proprietà, sottovalutando la crisi, abbia impedito ad investitori importanti di poter rilanciare questa azienda. Oggi siamo di fronte ad un fallimento, siamo di fronte anche alla scadenza della concessione della cassa integrazione in deroga. Non si vede all'orizzonte una prospettiva chiara.



Nonostante la presenza del fallimento, la Regione in questi mesi ha continuato a svolgere un ruolo attraverso Sviluppumbria. Mi chiedo, proprio perché il tempo concesso per il rilancio di questa azienda mi sembra scaduto, quale sia oggi la situazione, che cosa la Regione può ancora fare, quali siano i criteri sulla base dei quali Sviluppumbria possa valutare i nuovi piani aziendali, tenuto conto che degli imprenditori importanti si sono fatti avanti. Però, d'altra parte, si vede anche come le commesse, per esempio, della Regione dell'Umbria, siano nel frattempo andate ad altri imprenditori.

L'interrogazione è per chiedere quali prospettive si aprono per questa azienda.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Giovannetti.

ASS. GIOVANNETTI. C'è da ricordare che la Sirio attualmente è in procedura di amministrazione controllata. Detto questo, il tavolo istituzionale, che la Regione ha promosso da tempo, ha identificato e incaricato la struttura dedicata, Gepafin e Sviluppumbria, che seguono tutte le crisi aziendali, anche la Emicom, come si diceva prima, ha lavorato per ricercare potenziali soggetti interessati a subentrare al fallimento della Sirio Ecologica.

Debbo dire che sulla base di alcuni incontri con vari soggetti, che si sono mostrati interessati, la questione fondamentale che è emersa, a parte l'interesse, è la qualità del progetto per ripartire, sia sul fronte della consistenza societaria sia sul fronte soprattutto dell'occupazione che è in grado di attivare questa nuova attività. E quindi da questo punto di vista è iniziata un'interlocuzione che la struttura dedicata ha avuto con questi soggetti e sono state individuate sostanzialmente tre aziende, tre soggetti che sono interessati a questa ipotesi e che quindi dovrebbero a breve presentare una proposta progettuale al curatore fallimentare.

Successivamente a questo lavoro di ricerca, di approfondimento, in ossequio alla procedura, con particolare riferimento alla tempistica, i percorsi prevedibili a questo momento sono, alternativamente, o affidamento, previa pubblicazione, ad un soggetto, o valutazione dell'offerta migliore nel caso di diverse proposte. Naturalmente sarebbe auspicabile una proposta di più soggetti che diventa più corposa per rispondere alle questioni che dicevo prima, sia di affidabilità del soggetto economico sia dei livelli occupazionali. Le novità sono queste.



Quindi da queste indicazioni possiamo dire che ci dovrebbe essere, secondo questo confronto avuto con questi soggetti, a breve la presentazione di proposte precise al curatore fallimentare.

Nel frattempo, Sviluppumbria, di concerto con il Comune di Gubbio, ha attivato un apposito fondo di garanzia, di solidarietà a favore dei 62 dipendenti della Sirio Ecologica che ha consentito agli stessi di ottenere un'anticipazione complessiva pari a 107 mila euro. Rispetto a questo stiamo seguendo questo lavoro della struttura dedicata e anche qui auspichiamo che in tempi brevi si possa perlomeno arrivare ad una presentazione di una proposta concreta al curatore fallimentare che, ricordo, è il soggetto che decide su questa vicenda. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE FABRIZIO BACCO.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Giovannetti. Prego, Consigliere Lupini, per la sua replica.

LUPINI. La risposta dell'Assessore conferma l'impegno della Regione ha fin qui profuso rispetto alla vicenda. Mi rendo conto della difficoltà legata al fatto che l'azienda sia nella fase di fallimento e che comunque insieme a Sviluppumbria sia stata garantita una copertura per i dipendenti. Così come ritengo di dover condividere i criteri che l'Assessore ha annunciato, e cioè che tra i primi elementi di valutazione dei nuovi piani aziendali ci sia quello relativo alla salvaguardia dell'occupazione, che certamente non è un fatto secondario. Così come la presenza a tutt'oggi di soggetti interessati che hanno rapporti con le istituzioni ci fanno dire che probabilmente il curatore fallimentare si troverà a decidere di un nuovo percorso per questa azienda.

Quindi mi dichiaro sufficientemente soddisfatto della risposta dell'Assessore perché mi rendo conto che la questione non possa essere ricondotta semplicemente in capo alla Regione, tenuto conto, appunto, del procedimento fallimentare in corso. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lupini. Adesso la Consigliera Modena interroga l'Assessore Riommi.

OGGETTO N. 153



RICOSTRUZIONE CONSEGUENTE AGLI EVENTI SISMICI DELL'ANNO 1997 E SUCCESSIVI – ASSEGNAZIONE AL COMUNE DI CANNARA DI UN ULTERIORE CONTRIBUTO IN AGGIUNTA A QUELLO ASSEGNATO CON DELIBERAZIONE GIUNTALE N. 1729 DEL 10/12/2008, AI SENSI DELL'ART. 14 – COMMA 14 – DELLA LEGGE 30/03/1998, N. 61.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Modena

Atto numero: 1677

PRESIDENTE. Prego, Consigliera Modena, per svolgere la sua interrogazione.

MODENA. La questione è abbastanza importante ma anche estremamente semplice, nel senso che si è di fatto cercato - dico cercato, perché poi la parola finale spetterà sicuramente alla magistratura, quantomeno contabile - di salvare il Comune di Cannara da una situazione di debiti fuori bilancio attraverso un fax che è stato mandato, senza dei riferimenti precisi in ordine alle delibere, dall'Assessorato dell'Assessore Riommi.

Allora questa interrogazione, che segue già un'interrogazione scritta avente lo stesso oggetto, però alla quale non abbiamo avuto fino ad oggi una risposta, è fatta per sapere poi, alla fine, a quali atti deliberativi della Giunta, a parte quello richiamato del 2008, si riferiva questo fax che fu mandato il 27.10.2009 al Comune di Cannara che non riusciva a far quadrare i conti. Grazie, Assessore, aspetto la risposta.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Modena. Prego, Assessore Riommi.

ASS. RIOMMI. Premesso, Presidente, che raccomanderei quantomeno il rispetto dei tempi e delle forme, perché la possibilità di avere una risposta sarebbe stata possibilissima se nella scorsa seduta del Consiglio, per la quale era previsto, il question time fosse stato svolto. Il sottoscritto era presente, quindi non vi era alcun tipo di problema. Così come raccomanderei – faccio molto velocemente perché nel merito la risposta è facilissima – anche di usare toni e considerazioni adeguate.

L'articolo 14, comma 14, della legge 61 prevede la possibilità entro determinati limiti di supportare i Comuni interessati ai processi di ricostruzione con risorse dedicate al potenziamento degli uffici. Queste risorse sono state organizzate lungo una progressione



temporale. Nel 2007 la legge finanziaria ha stabilito un ulteriore rifinanziamento di questa linea d'attività e nel 2008, con un'operazione che è riferita... Vado molto velocemente. Con l'atto di Giunta, la finanziaria 244, l'atto di Giunta è il 4 febbraio del '90, la Giunta regionale ha programmato l'utilizzo di queste risorse in tre tranches, riorganizzando finanziamenti quinquennali e concedendole ad una serie di Comuni. Tutti gli atti sono stati fatti, nel 2008, nel 2009, sono stati fatti atti di programma e quant'altro.

Nel 2009, Consiglieria Modena, il Comune di Cannara, così come altri Comuni, sono circa una ventina, hanno rappresentato, rispetto ad un dato di legge, e cioè che questi finanziamenti non sono riferiti all'annualità, ma sono riferiti a stock, l'opportunità, ai fini propri e di una migliore organizzazione delle risorse, di poter averli disponibili prima del 2010. Cosa che noi abbiamo comunicato, perché non vi era alcuna difficoltà, al Comune di Cannara, come a tutti gli altri Comuni e come risulta dall'atto deliberativo, n. 1684 del 2009. E nelle more del perfezionamento dell'atto l'abbiamo comunicato a Cannara, come a tutti gli altri Comuni.

Non capisco quale sia il tipo di difficoltà, visto che il dato è formale, è oggettivo, è riscontrabile e in nessun altro dei 30 Comuni interessati ha rappresentato alcun tipo di problema.

MODENA. Guardi, Assessore, nei tempi...

PRESIDENTE. Scusi, va bene che è un Consiglio 'fai da sé'.

MODENA. E' per sintesi.

ASS. RIOMMI. Per il falso, come dire, Presidente, sarà opportuno, visto che queste parole sono calunnie... continuamente.

PRESIDENTE. Parli al microfono, Assessore.

ASS. RIOMMI. Fuori dalla... prima la risposta e poi dopo...

MODENA. No, no, ma guardi, Assessore...



PRESIDENTE. Siccome ha ancora... Assessore Riommi, è ancora ben...

ASS. RIOMMI. Pongo un problema di natura diversa, Presidente.

PRESIDENTE. Trenta secondi, quindi...

ASS. RIOMMI. E cioè, o noi ci diamo una regola, come esiste in tutte le assemblee, di utilizzare parole, toni e contenuti rispettosi, oppure il Consiglio dovrà, rispetto proprio ai falsi - l'ho sentito, penso che sia in registrazione - darsi delle regole per assicurarsi se si dicono cose ingiuriose, calunniose oppure no. Perché c'è una regola di comportamento e di correttezza. Ripeto: chiedo, per cortesia, che si utilizzino contenuti propri ed espressioni corrette.

MODENA. Presidente, le spiego perché probabilmente l'Assessore non è, presumo, a conoscenza del fatto che sulla base di questo famoso fax, che ha inviato al Comune di Cannara, il Consiglio comunale ha approvato una delibera, quella della ricognizione degli equilibri, con un parere sfavorevole del Segretario comunale, il quale parla nella delibera - quindi in un atto ufficiale, niente di ingiurioso - di una violazione dello Statuto e di un'approvazione che comporta un'illegittimità dell'atto per violazione di legge.

Siccome è una questione seria, che avrebbe potuto portare allo scioglimento anche del Consiglio comunale di Cannara, noi in questa sede, essendo come provenienza quella di una lettera dell'Assessore, abbiamo chiesto di capire come mai improvvisamente un Comune, che era praticamente sull'orlo del dissesto finanziario, è stato salvato da un fax.

Tutto qua. Credo che non ci sia niente di ingiurioso. Credo che sia una questione di trasparenza nei confronti... (*Voci sovrapposte*)

ASS. RIOMMI. Consigliere Modena, per essere chiari...

MODENA. ...Veri, non solo dei cittadini di Cannara, ma anche...

PRESIDENTE. Assessore Riommi, scusi, non è possibile il dialogo, scusi.

ASS. RIOMMI. Non è un problema di dialogo, per fatto personale...



PRESIDENTE. Scusi, non è possibile.

ASS. RIOMMI. Il falso è riferito a procedure che riguardano il Comune di Cannara, non le riconosco e non mi interessano.

MODENA. Hanno avuto la sua... il suo fax, però, Assessore...

ASS. RIOMMI. Se è riferito ad atti formali della Regione, sono felice, voglio saperlo. E poi nelle sedi opportune si valuta.

MODENA. ...Che è arrivato in tempo, in tempo per la delibera. In tempo, in tempo.

ASS. RIOMMI. Come si dice, come ha capito... (*fuori microfono*)...

MODENA. D'altro canto, poi, alla fine, se ne occuperà la Corte dei Conti.

PRESIDENTE. Scusate, non sovrapponiamo.

MODENA. Io ho finito, Presidente.

PRESIDENTE. Comunque una volta che si è sviluppata la discussione, ci sono gli strumenti del giurì d'onore e tutto quello che si può attivare, ma non è nel potere della Presidenza decidere ciò che i Consiglieri possono dire o non dire in Consiglio regionale. Quindi questo sta alla loro responsabilità. Sono i cittadini a giudicare. Eventualmente, se ci sono ingiurie o falsi, questi possono essere accertati con procedure adeguate. Ma non credo che possa esserci una censura preventiva.

L'ultimo interrogante è il Consigliere Cintioli che interroga l'Assessore Riommi.

OGGETTO N. 155

INTERVENTI AI FINI DEL POTENZIAMENTO DEGLI ORGANICI DEI DISTACCAMENTI UMBRI DEL CORPO DEI VIGILI DEL FUOCO, COMPRESI QUELLI DEL COMPENSORIO DI FOLIGNO – SPOLETO.



Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Cintioli

Atto numero: 1682

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Cintioli, per svolgere la sua interrogazione.

CINTIOLI. Con questa interrogazione in qualche modo si vuole affrontare il problema della carenza di organico che i vigili del fuoco hanno, non soltanto a livello nazionale, ma anche a livello locale. Tra l'altro, questo è un argomento che è anche al centro delle discussioni per l'approvazione della finanziaria del 2010. Carenza d'organico che soprattutto nella nostra regione in qualche modo sta creando alcuni problemi, sia per quanto attiene al territorio regionale sia per quanto attiene ai distaccamenti di Foligno e Spoleto. Due realtà dove fra pochi mesi dovrebbero essere completate anche due strutture importanti a servizio della Protezione Civile: il centro di Protezione Civile di Foligno e l'incubatore per i beni culturali di Spoleto.

Tra l'altro è anche da notare che in queste ultime settimane l'apertura a regime dell'Aeroporto di Sant'Egidio ha anche comportato un ulteriore depauperamento del personale dalle sedi distaccate perché sono necessariamente ed obbligatoriamente impegnati in quel servizio.

C'è anche da fare un'altra considerazione, perché questo è un argomento che era stato affrontato in quest'aula circa due anni fa. Sia per Foligno che per Spoleto c'è stato un aumento di personale, quindi anche un passaggio alla categoria superiore, ma siccome questo Governo è molto attento ai problemi della sicurezza in generale dei cittadini, questo decreto oltretutto è anche fermo al Ministero degli Interni per la firma e quindi queste operazioni non hanno avuto alcun seguito.

Quindi con questa interrogazione io volevo sapere se la Giunta regionale non ritenga opportuno attivarsi presso le sedi competenti regionali e non, compreso il Ministero degli Interni, con tutte quelle iniziative necessarie per far sì che i distaccamenti dei vigili del fuoco dell'Umbria, ivi compresi quelle di Foligno e Spoleto, ottengano e una maggiore dotazione organica, nonché mezzi e strutture tecnicamente adeguate, necessarie a garantire standard di efficienza ed efficacia su tutto il territorio regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Cintioli. Prego, Assessore Riommi, per la sua risposta.



ASS. RIOMMI. Anche qui una risposta molto veloce e molto concreta. È evidente il problema rappresentato dal Consigliere Cintioli, che investe, mi permetto di dire, cogliendo certamente la specificità di quel territorio regionale, il complesso della dotazione dei vigili del fuoco nella nostra Regione. Aggiungo, tra l'altro, di tener presente che lo sviluppo dei flussi di traffico dell'Aeroporto di Sant'Egidio hanno determinato una riorganizzazione dei servizi che, per assicurare quel livello di intervento e di capacità operativa, hanno determinato ulteriori criticità sul resto del territorio, in particolare nella provincia di Perugia. Noi abbiamo da sempre rappresentato questo problema, pur nel rispetto, essendo quella un'Amministrazione dello Stato, delle problematiche, delle difficoltà e delle criticità che sono proprie della finanza pubblica. Continueremo a farlo, raccogliendo anche l'invito specifico che viene dal Consigliere Cintioli.

Certo, avendo avuto cognizione, forse, permettetemi una battuta, visti i contenuti della legge finanziaria in approvazione al Parlamento, dove non si sono ripristinate neanche le dotazioni iniziali per assicurare il turnover dei vigili del fuoco, speriamo che questo determini una risposta positiva. Il dato di fatto è molto chiaro: purtroppo anche su questo settore c'è una sottodotazione di risorse, c'è una particolare disattenzione alle specificità di questa Regione.

Noi comunque continueremo a far presente questo elemento, avendo un punto in più: in quel territorio il Centro di Protezione Civile, che nasce da un accordo, che tra l'altro coinvolge il Corpo nazionale dei vigili del fuoco e il Ministero degli Interni, dovrebbe essere irrobustito anche, quantomeno dotando standard operativi e funzionali minimi indispensabili ad assicurare la copertura del servizio.

Quindi la ringrazio, Consigliere, e provvederemo a reiterare le sollecitazioni anche alla luce di questo atto.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Riommi. Prego, Consigliere Cintioli, per la sua replica.

CINTIOLI. Grazie, anche perché la mia sarà una replica brevissima, ritenendo la risposta dell'Assessore Riommi più che esaustiva. Tra l'altro, lui stesso ha ricordato in qualche modo gli impegni che quotidianamente il Corpo dei vigili del fuoco svolge nella nostra regione e soprattutto ha anche ricordato quello che questa Regione si appresta a fare, cioè quello di dotarsi di un Centro di Protezione Civile per i beni culturali all'avanguardia.



Questo, senza dimenticare che ci sono anche altri impegni e altre problematiche. Io prima non le ho citate, ma voglio ricordarlo qui. Nel nostro territorio, soprattutto nel territorio del Comune di Spoleto, esistono anche aziende particolari per le quali l'attenta continua presenza dei vigili del fuoco è un fatto estremamente importante anche per la sicurezza dei cittadini. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Cintioli. Adesso è rimasta l'ultima interrogazione del Consigliere Lignani Marchesani che interroga l'Assessore Riommi.

OGGETTO N. 140

MOTIVAZIONI DEL RINVIO – DELIBERATO DELLA G.R. IN DIFFORMITÀ A QUANTO DISPOSTO DALLA L.R. 27/01/2009, N.1 – DELL'ASSORBIMENTO DI RES- RISORSE PER LO SVILUPPO S.P.A. DA PAERTE DI SVILUPPUMBRIA S.P.A.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Lignani Marchesani

Atto numero: 1620

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Lignani Marchesani, per svolgere la sua interrogazione.

LIGNANI MARCHESANI. Grazie, Presidente, ringrazio anche per avermi dato il modo di recuperare. Ero assente per motivi istituzionali dall'aula.

L'oggetto dell'interrogazione è presto detto: prende lo spunto della legge regionale 1, quella della cosiddetta "semplificazione" delle agenzie regionali, che però, alla fine di tutta quanta una vasta discussione che partiva da lontano, dai tempi della Giunta Bracalente, quella della cosiddetta "Regione leggera", ha partorito il classico topolino. Cioè di tutti i consigli d'amministrazione, di tutte le agenzie, alla fine tutto quello che è rimasto è la soppressione di un carrozzone, la famosa RES, la società che doveva gestire il patrimonio immobiliare della Regione e renderne, appunto, a reddito il patrimonio stesso, dismettendolo, ponendolo in situazioni di poter rendere qualcosa. Ma di fatto questo unico Consiglio d'Amministrazione che cadeva, perché di fatto assorbito da Sviluppumbria, ad oggi è ancora completamente in carica. Addirittura con la delibera n. 1086 del 27 luglio 2009 la Giunta regionale stanZIA altri 350 mila euro e ne proroga l'esistenza fino al prossimo 31 dicembre.



L'oggetto dell'interrogazione è semplice. Vorremmo sapere in prospettiva se questa Regione leggera prenderà in qualche modo forma e al tempo stesso se il 31 dicembre è la data ultima per l'assorbimento della RES medesima, oppure ci sarà un'ulteriore proroga ed un ulteriore dispendio di risorse. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lignani Marchesani. Prego, Assessore Riommi, per la sua risposta.

ASS. RIOMMI. Anche qui si pone un problema tipo quello di qualche interrogazione fa. Premesso che la legge 1 ha disposto riorganizzazioni, semplificazioni di una pluralità di enti, di soggetti e di società, e non solo l'assorbimento della RES. Il Consigliere Lignani forse non se n'è accorto, ma questo è. Potrei citarlo, ma nel tempo che mi è dato, rinvio semplicemente all'atto. Faccio solo presente l'Agenzia Umbria Lavoro, la FUSS, i 29 Enti che abbiamo soppresso con la riforma degli ATI. Per citare le prime che mi vengono in mente. La Capitale Sviluppo e quant'altre.

Seconda battuta. I Consigli d'amministrazione, tra l'altro, la informo che per quel che riguarda RES non esistono più da tempo perché è al pari di tutte le altre agenzie della Regione, con l'unica eccezione delle società per azioni Sviluppumbria e Gepafin, sono da tempo agenzie di diritto pubblico o società amministrate da amministratori unici. Anche qui non se ne sarà accorto, ma purtroppo da anni è in questa maniera.

Per quello che riguarda l'assorbimento della RES gli atti sono stati fatti tutti e quella delibera, che non stanziava ulteriori risorse, prende atto semplicemente del fatto che per procedere, essendo Sviluppumbria e RES due società per azioni con compagini sociali diverse, in particolare Sviluppumbria e non RES, aventi un 44% circa di soci privati che dovevano uscire, i tempi tecnici per l'uscita dei soci privati da Sviluppumbria, l'approvazione delle perizie relative allo stato patrimoniale delle due società, la pubblicazione nei confronti dei terzi creditori, che potevano eventualmente eccepire e che hanno un tempo previsto per legge dalla pubblicazione effettuata dal Tribunale per l'entrata in vigore della fusione, hanno determinato il completamento del processo non entro il 30 settembre, quando pensavamo, ma esattamente nel mese di novembre.

Quindi quella delibera prendeva semplicemente atto dei tempi tecnici ed allineava al 31 dicembre l'operatività di quella società, che ha però le caratteristiche che dicevamo prima. Quindi nessun rinvio, nessuna scelta ulteriore, nessun tipo di problema per i consigli



d'amministrazione, semplicemente i tempi di pubblicazione, di approvazione dei bilanci, di fuoriuscita dei soci privati da Sviluppumbria che hanno determinato alcune settimane in più e quindi l'allungamento al 31 dicembre dell'operatività della società, in maniera che la nuova Sviluppumbria parta, come partirà, con tutte le sue competenze dal primo di gennaio, come è previsto dagli atti di indirizzo che noi abbiamo approvato e voluto.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Riommi. Prego, per la replica, Consigliere Lignani Marchesani.

LIGNANI MARCHESANI. L'Assessore prima si è piccato per alcune dichiarazioni della Consigliera Modena, forse dovrebbe rendersi conto anche di come la sua saccenza qualche volta se le fa tirare su alcune questioni.

Detto questo, in realtà ce ne siamo accorti benissimo. Il problema è che tutto quello che era stato promesso e tutto quello che era stato millantato è rimasto sulla carta. La maggior parte delle agenzie regionali, che sappiamo avere amministratori unici, sono di fatto dei doppioni degli assessorati, ma continueranno ad operare per poter dare posti remunerati ad eventuali trombati, sempre che la Regione continuiate a vincerla voi anche nelle prossime elezioni di marzo, e di fatto rimangono delle realtà in quanto tali.

La Regione leggera non prende forma. C'è una riforma endoregionale che non va avanti. C'è una riallocazione di risorse e competenze a questi fantomatici ambiti territoriali integrati che, in ogni qualsivoglia settore, diventano il fulcro dell'allocazione delle risorse. Questo toglie, da un lato, risorse ai Comuni, accentra a livello burocratico, accentra e centralizza verso la Regione e non decentra per fare in modo di attutire le problematiche inerenti il passaggio di poteri da Comuni di centrosinistra a Comuni di centrodestra. I cittadini non se ne accorgono e i carrozzoni continuano ad operare.

Mi reputo, quindi, insoddisfatto della risposta. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lignani Marchesani. Con questa interrogazione abbiamo chiuso il question time. Abbiamo esaurito tutte le risposte. Quindi sospendiamo la seduta per dieci minuti, undici minuti e riprendiamo alle 11.30 con la seduta ordinaria. Grazie.

La seduta viene sospesa alle ore 11.19.



La seduta riprende alle ore 11.30.

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta. Prego tutti i colleghi di prendere posto. Io apro la seduta.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57 – comma secondo - del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del

1 ° dicembre 2009

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico inoltre che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'Art. 20/bis, comma terzo, della Regione regionale 21/3/95, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di aver emanato il seguente decreto:

N. 108 del 30/11/2009, concernente: "Comitato organizzatore della Manifestazione Internazionale di canottaggio "Memorial Paolo D'Aloja" – Edizioni 2010 – 2011 – 2012 – 2013. Nomina del componente di spettanza della Regione Umbria".

N. 109 del 1/12/2009, concernente: "Commissione provinciale per l'Artigianato di Perugia. Legge regionale 7 novembre 1988, n. 42 e successive modificazioni ed integrazioni. Sostituzione di un componente".

N. 113 del 3/12/2009, concernente: "Commissione regionale per l'artigianato. Integrazione componenti di spettanza regionale ai sensi dell'Art. 123, comma 1, lett. B) della legge regionale 7 novembre 1988, n. 42 e successive modificazioni ed integrazioni".



Do inoltre comunicazione che il Presidente della Giunta regionale ha trasmesso, ai sensi dell'Art. 63, comma quarto, dello Statuto regionale, il decreto n. 107 del 30/11/2009, concernente: "Disposizioni in merito alla composizione della Giunta regionale e alle competenze attribuite agli Assessori regionali".

Con detto decreto sono state accolte da parte della Presidente della Giunta regionale le dimissioni dell'Assessore regionale, presentate da Lamberto Bottini, che da qui salutiamo e ringraziamo per il lavoro svolto.

Comunico altresì, sempre con lo stesso decreto, che le competenze già assegnate all'Assessore Lamberto Bottini sono state assegnate in parte alla Presidente della Giunta regionale ed in parte, nello specifico le materie caccia e pesca, all'Assessore Mario Giovannetti.

Inoltre, colleghi, credo di interpretare i sentimenti dell'intero Consiglio regionale, nell'esprimere gli auguri più sinceri di pronta guarigione al Presidente del Consiglio dei Ministri che, come voi sapete, nella giornata di domenica è stato colpito con un gesto gravissimo, folle e sconsiderato.

Io credo che tutti coloro che hanno a cuore la democrazia e le istituzioni non possano che condannare quel gesto ed augurarsi che nel nostro paese possa riprendere più rapidamente possibile un clima di dialogo civile, libero, se volete anche aspro, ma tale da consentire a tutte le posizioni di potersi esprimere attraverso la libera dialettica democratica e di poter pensare alle prospettive del paese.

Credo quindi di interpretare il sentimento di tutti voi, io l'ho già fatto per altro come Presidente del Consiglio, inviando gli auguri di pronta guarigione al Presidente Berlusconi, così proditoriamente aggredito.

Inoltre, credo che, sempre nella giornata di oggi, si debba ricordare un avvenimento che è accaduto trent'anni fa. Infatti, il 15 dicembre del 1979, avevano inizio le trasmissioni della testata giornalistica regionale della RAI, che da allora tutti giorni ha raccontato con equilibrio, competenza e passione la cronaca sociale, politica ed economica della nostra Regione, svolgendo, nel delicato settore dell'informazione, un ruolo di prezioso ed insostituibile servizio pubblico. Io credo che sia stato anche grazie all'impegno e alla professionalità di tanti giornalisti, operatori, tecnici del TGR, che gli umbri, in anni



fondamentali per lo sviluppo dell'esperienza del regionalismo umbro, hanno cominciato a vedersi e riconoscersi anche come una comunità istituzionale.

E nelle immagini di repertorio che, in vista del trentennale, il TGR dell'Umbria sta in questi giorni riproponendo, vediamo scorrere momenti importanti e significativi della vicenda regionale che, nel racconto della cronaca quotidiana, vanno a comporre quel quadro complesso ed articolato della storia recente dell'Umbria.

Per tutto questo, credo ancora di interpretare il sentimento dell'intero Consiglio, manifestando non solo l'augurio al TG3 dell'Umbria che continui, per i prossimi anni, con la stessa serietà e lo stesso impegno a raccontare le nostre vicende ed a informare i cittadini nella convinzione che credo che sia comune, che, proprio grazie alla libera stampa e alla libera informazione dei cittadini, cresca la democrazia.

Infine, l'ultima comunicazione: ho ricevuto una lettera dal Presidente del Consiglio regionale dell'Abruzzo che rendiconta il contributo, frutto della partecipazione di tutti i Consigli regionali, versati alla Fondazione Abruzzo Risorge, Fondazione che è costituita dai Consiglieri regionali dell'Abruzzo. Nella nota inviata si informa che dell'importante contributo inviato dai Consiglieri regionali della regione Umbria sono state devolute le prime somme, circa 92.850 euro, per delle borse di studio a 13 ragazzi che avevano perso nelle tragiche vicende del terremoto dell'Aquila uno o entrambi i genitori. È un'ulteriore ringraziamento che il Presidente dell'Abruzzo rivolge a noi, che siamo stati, tra le Regioni, fra le più sollecite nel manifestare la nostra solidarietà. Quindi questo ringraziamento lo voglio trasmettere all'intero Consiglio.

Sono così finite le comunicazioni. Riprendiamo adesso l'ordine del giorno della mattinata, con il primo punto.

OGGETTO N. 3

DOCUMENTO REGIONALE ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE (DAP) 2010.

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consr. Rossi Gianluca

Relatore di minoranza: Consr. Lignani Marchesani

Tipo Atto: Proposta di atto programmazione ai sensi e per gli effetti dell'Art. 21 – comma 3 – della legge regionale 28/02/2000, N.13

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1523 del 02/11/2009



Atti numero: 1656 e 1656/bis

PRESIDENTE. Il documento è stato esaminato dalla I Commissione consiliare. Relatore di maggioranza il Consigliere Presidente Gianluca Rossi; relatore di minoranza il Consigliere Segretario Lignani Marchesani.

Prego, Consigliere Rossi, per svolgere la sua relazione.

ROSSI GIANLUCA, Relatore di maggioranza. Per un'analisi complessiva sull'andamento dei fattori economici, di crescita e sviluppo dell'Umbria non si può non tener conto anche dell'andamento dell'economia nazionale nel suo complesso e la grave crisi finanziaria in atto che sta già avendo delle ripercussioni sull'economia globale, anche se la situazione di eccezionale incertezza rende molto difficile fare previsioni sulla durata ed i suoi effetti.

Da una stima preliminare del terzo trimestre, il prodotto interno lordo italiano è aumentato dello 0,6, rispetto al secondo trimestre 2009, ma nello stesso tempo è diminuito del 4,6% nei confronti del terzo trimestre 2008.

L'ISTAT ha reso disponibili anche le stime a livello regionale, riferite però all'anno 2008, e per la nostra Regione è prevista una diminuzione del PIL dell'1,5% rispetto ad un meno 1% del nostro paese. I maggiori istituti di ricerca, però, prevedono che per il 2009 il dato umbro segnerà un calo in linea con quello nazionale.

Come è facile capire, la crisi finanziaria ed economica, che sta sconvolgendo il panorama internazionale, ridisegna i sistemi economici internazionali e nazionali, portando effetti non omogenei anche nelle singole realtà territoriali. In questo contesto risulta necessario attivare politiche ed una correlata strumentazione di intervento, congrua a contrastare gli impatti che la crisi finanziaria e la recessione economica inevitabilmente produrranno sul sistema produttivo locale.

Purtroppo, dobbiamo constatare che la debolezza della risposta del Governo italiano alla crisi non aiuta ad immaginare una solida ripresa a breve della nostra economia, considerando che il Centro Europa Ricerche ha definito la manovra italiana di ben 1,5 punti di PIL inferiore rispetto a quanto sarebbe stato da attendersi. Infatti, le misure adottate dal Governo nazionale per contrastare la crisi sono riassumibili in un quadro di norme confuse e frammentate, caratterizzato da un'inadeguatezza finanziaria e incapacità di incidere seriamente sui problemi delle famiglie, delle imprese e del sistema creditizio.

Purtroppo, i dati che ci consegna l'ISTAT sulla disoccupazione in Italia non sono né



positivi né incoraggianti. Ad ottobre 2009, in base ai dati resi noti, i disoccupati in Italia hanno superato per la prima volta dal marzo 2004 la soglia dei 2 milioni di unità ed il tasso di disoccupazione è salito all'8%, raggiungendo il valore massimo da novembre 2004. Ancora più allarmante risulta essere il dato relativo alla disoccupazione giovanile che ad ottobre ha sfiorato il 27% con una crescita di 4,5 punti percentuali rispetto ad ottobre 2008. È evidente che in un clima di difficoltà economica e sociale, che investe anche la nostra regione, risulta di vitale importanza porre in essere misure anticrisi volte a proteggere imprese e famiglie. In termini finanziari le risorse nette messe a disposizione dal Governo Berlusconi ammontano a circa 3 miliardi di euro. Il livello più basso tra i governi dei paesi più avanzati.

Oltre ad un basso investimento per contrastare la crisi, è mancata negli interventi del Governo nazionale un'impronta riformatrice volta a contrastare i principali effetti negativi e ad innalzare il tasso di crescita dell'economia italiana. In uno scenario di crescente criticità economica, al contrario, urge mettere in campo una serie di misure volte a sostenere le imprese, puntando maggiormente ad un aumento della produttività e della competitività delle stesse.

Per quanto riguarda la nostra Regione, come detto precedentemente, bisogna constatare che la nostra economia sta risentendo della crisi che ha sconvolto l'economia mondiale, anche se possiamo descrivere l'Umbria come una regione che tiene.

Nello scenario umbro, pur caratterizzato da un aumento demografico che negli ultimi cinque anni è stato del 7% e da un'eccezionale performance del mercato del lavoro, oggi tuttavia si riscontra un trend negativo di occupazione e permangono delle criticità ascrivibili ad un livello di PIL procapite che resta sotto la media nazionale in una produttività del lavoro di circa dieci punti inferiore alla media italiana, in una bassa percentuale di export rispetto al prodotto interno lordo ed in una scarsa capacità di generare processi di trasferimenti tecnologici.

La crisi del settore industriale ha portato in Umbria ad attivare lo strumento della cassa integrazione per migliaia di lavoratori con un aumento preoccupante del ricorso alla cassa integrazione straordinaria. Purtroppo non possiamo dimenticare che gli effetti della crisi, di natura solo inizialmente congiunturali, non potranno non avere caratteri strutturali, rischiando inoltre una cronicizzazione della crisi stessa, ovvero un permanere di tassi di crescita modesti per un lungo periodo di tempo che si aggiungeranno ai problemi già esistenti.



Fortunatamente l'Umbria si caratterizza per uno stile di Governo solido, con i conti in ordine, e per una buona capacità di legiferare, gestire e programmare. In questo contesto la Regione Umbria ha attivato un insieme di politiche correlate ad una serie di strumenti di intervento per contenere al massimo gli impatti che la crisi finanziaria e la recessione economica stanno determinando sul sistema produttivo.

Nonostante le pesanti ripercussioni sui vincoli di bilancio derivanti dai tagli operati dal Governo nazionale, non ultimo l'atteggiamento sul riparto del fondo sanitario nazionale, la nostra Regione, non aumentando la pressione fiscale anche a fronte di una diminuzione del gettito fiscale, ha mantenuto il sistema di protezione sociale e in favore delle famiglie, ampliando tra le varie cose l'offerta degli asili nido pubblici, implementando il fondo per la non autosufficienza, mantenendo gli stanziamenti per il fondo antiusura. E va sottolineato come riteniamo prioritaria anche la necessità di costruire, d'accordo ed in sintonia con il sistema scolastico, progetti annuali, integrati e calibrati in relazione ai diversi livelli, che contengano l'approfondimento della conoscenza del territorio regionale, la cultura della legalità e dell'educazione civica, la lotta contro le droghe e contro la criminalità.

Si è investito continuando il progetto di innovazione e di ammodernamento del sistema sanitario umbro ed inoltre sono stati finanziati con proprie risorse di bilancio degli specifici interventi per contenere al massimo gli impatti della crisi. Tra questi troviamo misure per il sostegno al reddito dei soggetti interessati da crisi aziendali ed occupazionali, per un ammontare pari a 2,4 milioni di euro, comprendenti la sospensione del pagamento delle rate del mutuo alle abitazioni principali, la sospensione del pagamento delle tariffe, dei canoni correlati ad asili nido, mense, trasporti scolastici, dell'acqua, del gas e della nettezza urbana. È stato costituito un fondo di garanzia per l'accesso al credito ed il consolidamento delle esposizioni delle piccole e medie imprese con un finanziamento di 5 milioni di euro. Sono stati studiati interventi per la capitalizzazione dei consorzi fidi e delle cooperative artigiane di garanzia, pari a 1 milione e 500 mila euro.

Da parte della Regione, inoltre, c'è un impegno concreto all'allargamento delle misure di sostegno al reddito, almeno pari a circa il 40% dello stesso, per i lavoratori che sono esclusi dalla legge da ogni possibilità di accesso agli ammortizzatori sociali, inoccupati, disoccupati e precari. Oltre a questo sono inoltre necessarie alcune misure ad impatto immediato che siano effettivamente rivolte verso le fasce più deboli della società, a partire dalle famiglie che, a causa di un licenziamento di un componente del nucleo familiare, si trovano in gravi difficoltà economiche.



Non di minor conto sono la riconferma degli impegni per la riorganizzazione delle imprese al trasporto pubblico locale, a partire dall'holding regionale trasporti, e per una pubblica Amministrazione sempre più orientata al miglioramento dei servizi per il cittadino e per le imprese, alla trasparenza dell'azione amministrativa, all'aumento dell'efficacia attraverso l'attivazione di processi di razionalizzazione.

Considerando inoltre che la nostra Regione ha storicamente una scarsa capacità di generare processi e trasferimenti tecnologici, di presentare brevetti ed investimenti privati nella ricerca, una nostra priorità dovrà essere quella di contribuire al rafforzamento della capacità innovativa complessiva del sistema produttivo regionale, attraverso, per esempio, la legge 25/2008, incoraggiando l'innovazione attraverso forme di aggregazione formali ed informali, come reti d'impresa e strutture di ricerca. L'obiettivo della legge 25, infatti, è proprio quello di un incremento permanente dell'attività di ricerca ed innovazione che favoriscano la crescita delle imprese e della loro capacità a competere.

Inoltre, in questo senso, è utile ricordare come sia strategico dare maggiore impulso al confronto con le Università, oltre che gli stessi centri di ricerca, per un'offerta formativa sempre più adeguata alle notevoli esigenze del mondo economico e sociale. Così come è fondamentale investire nelle infrastrutture e nei materiali, in particolar modo in quelle digitali, su tutto il territorio regionale, con il coinvolgimento degli Enti locali e del sistema privato.

È in questo quadro di priorità che va il DAP 2010 e per questo la maggioranza ne condivide i contenuti e le priorità individuate, e ne propone l'approvazione attraverso la risoluzione già votata in I Commissione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Rossi. Il relatore di minoranza è il Consigliere Lignani Marchesani, prego.

LIGNANI MARCHESANI, Relatore di minoranza. Il Documento annuale di programmazione 2010, proposto dalla Giunta regionale con delibera n. 1523 del 2 novembre 2009, dovrebbe rappresentare il più importante strumento di indirizzo politico per quanto concerne gli scenari economico sociali dell'Umbria nei prossimi anni.

Infatti, la legislatura volge al termine ed è tempo di bilanci, ma al tempo stesso di considerazioni che possano incidere positivamente nel medio e lungo periodo, a prescindere da quale sarà la maggioranza che governerà la Regione nei prossimi anni.



Occorrerebbe, quindi, in via preliminare un approccio istituzionale alle problematiche e alle numerose criticità regionali, senza ovviamente rinunciare ad un indirizzo politico stabilito democraticamente dagli elettori nella primavera del 2005. Si persevera, invece, acuendone toni ed aumentando nel testo inutili sottolineature, in un approccio che continua ad essere di tipo ideologico con una visione manichea che individua esclusivamente meriti e virtuosismi dell'esecutivo regionale e confina nel solo Governo nazionale demeriti, scelte errate e tagli indiscriminati. Parametri, lo ricordiamo, già presenti nel DAP 2009 e al contrario annacquati o addirittura inquadrati in processi risalenti alla legislatura nazionale 2001 – 2006 in quelli precedenti, nonostante le macro dinamiche fossero di fatto le stesse.

Un approccio che non fa onore a chi lo formula, non solo perché errato, ma soprattutto perché puerile e privo di concrete prospettive di risoluzione di una crisi che, nonostante i segnali di ripresa descritti nel primo capitolo, è ben lungi dall'essere superata, soprattutto nei suoi aspetti quotidiani e percepiti da imprese, parti sociali e cittadini dell'Umbria.

E' vero che il quadro generale di riferimento, che risente di un'economia globalizzata e di una crisi che ha investito pesantemente Stati Uniti ed Europa, non è incoraggiante, con l'aggravante per il Vecchio Continente di un'atavica scarsità di materie prime e di una capacità demografica e di innovazione tecnologica pesantemente carente di fronte alle competitive economie asiatiche che accompagnano, però, la loro crescita con uno scarsissimo rispetto della persona umana e dell'ambiente.

L'Umbria ha però al suo interno capacità, risorse e possibilità legate alla filiera Turismo – Ambiente – Cultura che possono provare a resistere alla tempesta economica e rilanciare un contesto socio-economico che segna pesantemente il passo sia dal punto di vista della coesione comunitaria sia per quanto concerne la tenuta dei bilanci delle imprese e delle famiglie. Fatto sta che i principali indicatori economici (PIL per abitante, PIL per unità di lavoro, consumi) si posizionano su valori inferiori alla media italiana e non possiamo dimenticare la sempre più pesante presenza di una pseudo ricchezza proveniente da infiltrazioni malavitose e da traffici illegali. Dato, tra l'altro, confermato dalla Commissione d'inchiesta sulle infiltrazioni mafiose che denota, unitamente ad altri fenomeni criminali, il crollo diffuso della sicurezza percepita da parte di tutti i cittadini umbri, cui la Giunta e la maggioranza hanno reagito non con una proficua cooperazione con le Forze dell'Ordine, ma con logiche di pseudo inclusione sociale, non addivenendo ad un obiettivo di lungo periodo formulato nel 2002, quale l'omogeneizzazione delle Polizie amministrative, e



ritardando di oltre un anno l'approvazione di un atto amministrativo destinato ad allocare risorse per la sicurezza, dimezzando sostanzialmente le cifre promesse e propagandate e sottraendo sostanzialmente 500.000 euro a progetti di integrazione e potenziamento della polizia urbana.

Andando però con ordine, non possiamo esentarci anche quest'anno dal riproporre la modifica della legge di contabilità 13/2000 in considerazione non solo dell'ormai cronico mancato rispetto dei tempi, ma anche dalla necessità di coniugare obiettivi strategici e sintesi nell'esposizione al fine di evitare una discussione su un qualcosa di già datato, come sempre avvenuto in passato, o, peggio, su un atto di basso profilo e di orizzonti limitati, magari con il pretesto del termine della legislatura. Ed è purtroppo il caso dell'attuale DAP.

Globalizzazione e celerità nelle scelte devono comunque coniugarsi con una seria partecipazione che può trovare una sua ragion d'essere con strumenti quale la recente Conferenza regionale dell'Economia e del Lavoro, che prenda il posto di una stantia partecipazione giuntale che vede sostanzialmente imposto il parere delle categorie su un documento preconfezionato e di una pressoché inesistente partecipazione di natura consiliare, come dimostra la scarsa partecipazione all'Audizione dello scorso 25 novembre.

Obiettivo alternativo della nostra parte politica è quello di una concertazione a priori, basato sulla gratuità della "Caritas in veritate", che restituisca ruolo e dignità al confronto Istituzioni – Parti sociali, svilito in Umbria dalle ridondanti dichiarazioni su inesistenti stati di avanzamento del c.d. Patto per lo Sviluppo. Ma se tutti devono in momenti difficili impegnarsi di più, non si può quindi in alcun modo rinunciare ad una seria politica di partecipazione che invece sta venendo pericolosamente meno, proprio in una contingenza in cui la società regionale deve essere più protagonista e corresponsabile di processi che incideranno pesantemente sul futuro di tutti noi.

Nel contesto più prettamente consiliare, la II e la III Commissione non hanno partecipato attivamente, come in passato, con proprie risoluzioni nelle materie di competenza all'approvazione del DAP, segnando dal punto di vista istituzionale un passo indietro determinato dall'evidente affollamento di atti strategici da approvare prima della fine del mandato. Segno evidente di inequivocabili ritardi di programmazione e di mere necessità di ordine propagandistico, considerato che sono ad oggi inevasi il piano sociale con relativa normativa sui servizi integrati, in discussione la prossima settimana, la legge sul



commercio, la legge sulla famiglia che deve altresì dare risposta ad una vasta iniziativa popolare e la legge elettorale.

Alcuni atti non vedranno un serio approfondimento consiliare, ma saranno oggetto di frettolose approvazioni al solo fine di presentare l'attuale maggioranza consiliare all'appuntamento elettorale con lo svolgimento, purtroppo solo sulla carta, completo del programma di mandato. Fatto sta che il dibattito e la partecipazione nel corso di questi anni si sono impoverite e la Giunta ha attuato quanto messo nero su bianco all'interno del Documento 2008 con elementi tesi a limitare i soggetti sociali nell'elaborazione normativa e nella gestione del sistema umbro, che era alla base del Patto per lo Sviluppo stesso.

Di fatto, i Tavoli tematici non hanno mai operato e i Tavoli territoriali sono inattivi da lungo tempo e se ne dà la colpa, invece che a proprie responsabilità di carattere istituzionale, a una concertazione troppo estesa e ad un gap di tempestività di attuazione determinata di fatto dal Consiglio regionale.

In pratica, si tradisce l'essenza stessa del Patto, nato per determinare una coesione nelle decisioni e nell'attuazione di azioni strategiche, riducendo il numero dei soggetti ammessi e imbavagliando ancora di più il Consiglio regionale in nome di un presunto decisionismo che ha il chiaro aspetto di una concentrazione di potere all'interno di pochi potentati e della Giunta regionale. D'altronde, questa tendenza si era già annunciata, seppure in maniera più subdola, con le leggi di riforma endoregionale del 2007 e le sue presunte attuazioni nelle recenti linee di indirizzo di riforma delle Agenzie.

Infatti, nonostante i cosiddetti ATI stentino ad entrare in funzione, si compiono scelte volte a sottrarre in loro favore competenze tipiche dei Comuni, parametro evidentissimo nel contesto dei servizi sociali e che sarà ancora più evidente nell'ormai prossima approvazione e presentazione al Consiglio regionale della legge sulla Protezione Civile, con il fine ultimo di mantenere un controllo centralista che ponga rimedio alla sottrazione di parte del controllo politico del territorio, determinato dal cambio di colore di numerose Amministrazioni comunali dal 2007 al 2009. Analogamente, le nuove Comunità montane stanno vivendo in una sorta di interregno politico ed amministrativo che impedisce loro concretamente di funzionare.

Stessa sorte per le Agenzie che, invece di essere concretamente razionalizzate e ridotte ad un unico soggetto teso allo sviluppo del sistema Regione, diventano strumento di pressione nei confronti delle categorie produttive, coinvolte in iniziative e partecipazioni che lungi dal produrre sviluppo determinano una rinnovata stagione di centralismo



democratico, cui non si può opporre semplicemente la chiusura della sola RES accorpata a Sviluppo Umbria, ben lontana da una regione leggera che dovrebbe esclusivamente legiferare e programmare.

Di fatto, per rispondere alla crisi montante, la Giunta regionale preferisce accentrare su di sé un decisionismo fuori luogo e rende vani i reiterati proclami ad una coesione sociale che non può avere figli e figliastri.

In effetti, il DAP è pieno di critiche alle iniziative di contrasto della crisi del Governo nazionale, ma è assai povero per quanto concerne le possibilità direttamente messe in campo dalla Regione. Si parla di uno sforzo per rilanciare l'accesso al credito privo di risultati effettivi, di una legislazione vigente che si limita a contributi in conto interessi e ad iniziative di accompagnamento e tutoraggio che culturalmente mal si prestano al tessuto imprenditoriale umbro.

Di realmente concreto ci sono alcune milioni di risorse aggiuntive per ammortizzatori sociali in deroga grazie all'accordo con il tanto vituperato Governo nazionale del 12 novembre 2008, poi attuato con la firma del 12 febbraio 2009, e a quasi 50 milioni di euro spalmati in due anni a sostegno delle attività produttive determinati dal FSE. Poco se si pensa ai forti ritardi nell'attivazione dei fondi UE che ha determinato forti mal di pancia nella stessa maggioranza, tanto che ha richiesto una sostanziale revisione del sistema dei bandi.

D'altronde, per il settennato 2007 – 2013 il Documento unitario di programmazione della Regione è stato approvato solo nel maggio del 2008 e sta determinando forti preoccupazioni negli operatori e nei professionisti dei vari settori per la difficoltà di accedere ad un patrimonio pari a 1.338,6 milioni di euro, di cui ben 583,4 di fonte comunitaria e che nel 2009 non ha portato a significativi stati di avanzamento.

Particolarmente esplicito nella sua strategicità il settore dell'agricoltura con gli oltre 791 milioni di euro in gioco suddivisi in 4 assi e 33 misure. Sempre per quanto riguarda l'agricoltura una menzione va ancora fatta alla filiera del tabacco per la sua strategicità nel tessuto economico e sociale della Regione e al suo momento particolarmente critico, se non terminale.

Il DAP insiste nel voler sostituire i regimi di aiuto, che potrebbero a breve venir meno, con fondi legati ad investimenti provenienti proprio dal Piano di Sviluppo rurale: una rivoluzione copernicana difficilmente sostenibile e che dovrebbe a nostro parere essere sostituita dalla costituzione di contratti di distretto tra le Regioni interessate e che potrebbero, almeno nel



breve periodo, prevedere fondi ad hoc previsti dalla UE per il sostegno alla filiera. Ma è di tutta evidenza che l'abbassamento degli obiettivi strategici della Regione si evidenzia con la sostanziale fine del Patto per lo Sviluppo derubricato, nella sua seconda fase, al mero raggiungimento di dieci progetti caratterizzanti, certamente importanti, ma che sono ben lontani da una visione esaustiva ed universale che purtroppo non si è mai aggiornata in fatti concreti.

Dei Tavoli si è detto: l'antico sistema a matrice del DAP prevedeva una sorta di rete territoriale (Tavolo dell'Area Nord-Est, Tavolo dell'Area Trasimeno-Orvietano, Tavolo dell'Area del terremoto, Tavolo dell'Area centrale della Regione, Tavolo dell'Area Terni-Narni-Amelia) ed un contesto cosiddetto tematico (Tavolo per il Potenziamento dei fattori di sviluppo e competitività, Tavolo per la Tutela e valorizzazione della risorsa Umbria, Tavolo per la Riqualificazione del sistema di welfare, Tavolo per le Politiche attive del Lavoro, Tavolo per il Sistema integrato istruzione, formazione e ricerca, Tavolo per la riforma della pubblica amministrazione ed infine il fantomatico e ormai scomparso e non pervenuto Tavolo del credito) è per manifesta ammissione tramontato e sostituito da una Riforma endoregionale nata morta, che con gli ancora fantomatici Ambiti territoriali integrati non mette a sistema la rete dei servizi ed al contempo depaupera le potenzialità dei singoli Comuni.

Gli ATI, come detto, non convincono come gestori sovracomunali di servizi e ad oggi non svolgono minimamente nemmeno quella funzione di responsabilizzazione ed unione di territori, propedeutica alla creazione di quella identità regionale che, man mano che il tempo passa, sembra essere sempre più una chimera irraggiungibile. Dal canto loro, i dieci "progetti caratterizzanti" sono riproposti tali e quali a distanza di un anno, con stati di avanzamento quasi nulli in alcuni casi o, nel migliore dei casi, implementati dal completamento di iter normativi che, pur avendo avuto aperture di credito da parte dell'opposizione, segnano il passo nella loro concreta attuazione.

In effetti, i titoli dei progetti di seguito riportati evidenziano esaustivamente l'abbassamento degli obiettivi e solo alcuni meritano delle puntualizzazioni peraltro non positive:

- 1) promozione dell'efficienza e del risparmio energetico, della produzione e dell'uso di energia da fonti rinnovabili pulite;
- 2) eliminazione del divario digitale dei territori dell'Umbria;
- 3) promuovere la costituzione di network stabili d'imprese orientati all'innovazione;
- 4) rivedere i contenuti delle politiche regionali d'internazionalizzazione e migliorarne il



sistema di governance;

5) rivitalizzazione e rifunzionalizzazione dei centri storici dell'Umbria;

6) progetto infanzia: una Regione per le bambine e per i bambini;

7) programma di sostegno per la non autosufficienza;

8) Misure per la riduzione della disoccupazione intellettuale e femminile;

9) Sicurezza, qualità e legalità del lavoro;

10) Attuazione di procedure e strumenti per l'esercizio associato delle funzioni dei Comuni.

I titoli dei progetti evidenziano l'abbassamento degli obiettivi, ma purtroppo alcuni meritano delle puntualizzazioni.

In particolare, per quanto concerne i Centri Storici non possiamo non segnalare come la L.R. 12 del 10 luglio 2008 stia languendo nella sua pletoricità e che stati di avanzamento provengano esclusivamente attraverso strumenti come i PUC, i Contratti di Quartiere ed il FAS su cui è difficile scommettere in un'ottica di lungo periodo. Ulteriore menzione merita il progetto n. 7 e la conseguente legge regionale 9/08 che istituisce il fondo regionale per la non autosufficienza. Anche in questo caso non possiamo non sottolineare i grandi ritardi nell'elaborazione del Piano regionale integrato per la non autosufficienza ed i conseguenti ritardi nell'utilizzo dei fondi con sullo sfondo una difficile integrazione socio-sanitaria e una guerra di potere tra Enti locali, A.S.L. ed Assessorati per la gestione di consistenti fondi, che non dovrebbero però far dimenticare le necessità dell'utente finale.

Una triste sottolineatura infine merita anche quest'anno il progetto 9, visti anche i tristi casi degli ultimi giorni, con la piaga ed il triste primato delle morti sul lavoro che continuano a martoriare l'Umbria e al cui proposito nutriamo seri dubbi che l'investimento di fondi nella formazione continua dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza sia misura sufficiente se non accompagnata da una lotta serrata al lavoro nero, al riciclaggio, all'utilizzo di fasce deboli in contesti che hanno più di un collegamento con le già ricordate infiltrazioni malavitose e che drogano la concorrenza, costringono le nostre piccole aziende a rincorrere maggiori competitività che altri raggiungono con manifesta concorrenza sleale, ma anche con il problema delle multinazionali all'interno della regione Umbria, all'interno delle quali questi fenomeni purtroppo non vengono meno.

Passando ad analizzare le ex "azioni strategiche" del Patto, derubricate a mere elencazioni formali all'interno di un capitolo che potrebbe essere a questo livello anche discusso in altra sede, saltano agli occhi le pesantissime criticità in cui si ritrova ad oggi la nostra regione, con cantieri aperti, promesse fatte e territori stanchi di perdere ogni giorno



quote di competitività.

Ancora una volta giova ricordare come il Governo abbia dato una prima fondamentale risposta attraverso gli atti integrativi dell'Intesa Generale Quadro del 24 novembre 2002 ribaditi nel 2008. Finalmente la Regione ha dovuto stilare una lista di priorità non tutte condivisibili, fatto sta che a distanza di oltre sette anni si è forse entrati nello spirito della legge obiettivo che potrebbe far uscire l'Umbria da un atavico isolamento.

E' auspicabile, e grazie all'azione del Governo nazionale, che possiamo guardare con qualche certezza in più al futuro e che il sistema infrastrutturale umbro possa sbloccarsi in via significativa. Il 2010 potrebbe essere l'anno della progettazione preliminare del tratto umbro della E/78, della progettazione definitiva del Nodo di Perugia, di significativi stati di avanzamento nel quadrilatero umbro marchigiano, oggi visibili e tangibili esclusivamente all'interno della Regione Marche, del completamento della Tre Valli e di un significativo stato d'avanzamento, fruibile dagli utenti della Terni - Rieti, dell'auspicato inizio del tratto Gubbio - Mocaiana e della Pian d'Assino per quanto concerne la viabilità su gomma.

Pericolosi passi indietro vanno invece sottolineati nel trasporto su ferro, con un serio rischio di ridimensionamento della FCU per quanto concerne l'utilizzo della tratta Foligno – Terontola, per l'aumento del prezzo dei biglietti e per quanto riguarda le scelte di Trenitalia e RFI sulle fermate degli Eurostar nelle stazioni regionali; con un gap evidente di peso geopolitico dell'attuale Giunta regionale. Segnano di fatto il passo anche le piastre logistiche di Città di Castello, Foligno e Terni che avevano un obiettivo di cantierabilità nel corso del 2009.

Salta agli occhi un cambio di marcia determinato da un Governo con cultura del fare e l'involuzione in cui permangono le dinamiche infrastrutturali prettamente regionali, come dimostra la vicenda Minimetron e le questioni inerenti la holding unica dei trasporti che, impostata esclusivamente per privilegiare alcuni vettori improduttivi o per salvare bilanci in rosso, vanifica le potenzialità di sviluppo dei territori in nome di un centralismo che non giova al Capoluogo regionale e che è miseramente naufragata in logiche esclusivamente elettorali alla vigilia delle amministrative del 2009.

In questo contesto è evidente che si vuol far perdere competitività all'unica azienda di carattere regionale, la FCU, soprattutto nel tratto Perugia S. Anna - Ponte San Giovanni, privandolo dell'elettrificazione, per incrementare presenze a favore del Minimetron, ma non si comprende perché non si privilegino a questo punto le altre città dell'Umbria sulla direttrice Nord-Sud, privandole del collegamento con Roma. Il tutto con una colossale



partita di giro “a perdere”, visti i capitali impiegati per un’opera forse avveniristica ma che la Regione, nel suo complesso infrastrutturale, non si può permettere, considerate le altre esigenze sopra esposte. In gioco non c’è solo una dinamica trasportistica ma tutta la partita legata ad una visione armonica dell’Umbria che trovi una sua ragion d’essere identitaria nel rapporto virtuoso tra il Capoluogo e le altre Comunità municipali.

In un quadro che si muove, ma ancora pesantemente deficitario, è assai difficile che i progetti caratterizzanti di “internazionalizzazione “ e di “network stabili di imprese per l’innovazione” possano trovare una concreta e proficua attuazione. Anche gli obiettivi strategici legati all’energia rischiano, al di là delle buone intenzioni dei ricercatori e della buona fede di qualche amministratore, di scivolare nella demagogia del socialmente e politicamente corretto, senza produrre risultati concreti per il futuro dell’economia aziendale e familiare della Regione.

Per quanto riguarda la cosiddetta “filiera” Turismo-Ambiente-Cultura, sintesi dell’ex azione strategica Tutela e Valorizzazione della Risorsa Umbria, è a dir poco disarmante vedere come detta integrazione è ben lungi dall’essere realizzata e come anche all’interno dei singoli parametri si continui a lavorare a compartimenti stagni. I parametri turistici hanno subito un crollo nel corso del 2009 sia nelle presenze sia negli arrivi e salta agli occhi come le politiche culturali a sostegno della filiera siano schizofreniche e lacunose (basti pensare alla mancata Mostra su Burri e al derby Foligno – Città di Castello sul Centro d’Arte contemporanea), anche a fronte di singoli eventi positivi ma purtroppo marginali (quali la Mostra su Alessandro Bruschetti a Perugia e Castiglion del Lago).

Nel contesto ambientale è fin troppo facile confermare la balbettante politica della Giunta regionale in materia di acque, a metà tra la doverosa tutela di una risorsa pubblica e i compromessi fatti con importanti aziende di gestione. Evidente anche la problematica inerente i reflui zootecnici che ha determinato una politica di compromesso in un nuovo Piano di tutela che non affronta con la dovuta energia e risolutezza un’emergenza che ha determinato forti tensioni nelle aree di Bettona e Marsciano. L’ennesima evidente contraddizione tra le due anime della maggioranza, più volte deflagrata in questa legislatura, che trova il suo sbocco più clamoroso e compromissorio nella politica sui rifiuti, con un nuovo Piano che non ha risolto in maniera definitiva la chiusura del ciclo e che trova irrisolte emergenze ambientali legate alle discariche ancora in essere.

La difesa dell’ambiente prevede però anche come obiettivo strategico la “Prevenzione dai rischi e risanamento dei fenomeni di degrado”. Lo stato di avanzamento in tal senso si



sostanza nella costituzione, ad oggi solamente fisica, del Centro regionale per la Protezione Civile a Foligno che, da un lato, frustra legittime ambizioni di altri territori e, dall'altro, dimostra un evidente spot preelettorale nella ormai prossima presentazione della legge sulla Protezione Civile che sicuramente renderà ancora più evidenti le criticità presenti nei vari territori regionali.

Anche il sistema di welfare della Regione sta evidenziando sinistri scricchiolii, determinati in parte da criticità strutturali della Regione, quali il progressivo invecchiamento della popolazione, ma anche da una gestione basata su logiche clientelari che non sempre ha trovato un superamento dalla pretesa di relativa indipendenza dal potere politico dei manager nominati al vertice delle Aziende. Nonostante la Regione abbia goduto negli anni passati di integrazioni delle risorse assegnate basate su logiche perequative che prescindevano dalla popolazione e dall'estensione regionale, c'è stata una continua necessità di attingimento a risorse proprie che difficilmente troveranno una corrispondenza virtuosa dalla dismissione dei beni a disposizione delle aziende e della Regione, come ad esempio l'ormai irrinunciabile dismissione degli immobili dei vecchi ospedali. I casi negativi di Città di Castello ed Orvieto sono sotto gli occhi di tutti.

Continuiamo ad assistere ad una lenta ma progressiva ed inesorabile americanizzazione della sanità umbra, con il rischio, per chi non può permettersi di pagare l'accesso al privato, di scoprire in ritardo gravi patologie. Il problema delle liste di attesa sta diventando una piaga sempre più diffusa e non è certo con i parametri dell'appropriatezza che si può far fronte ad un fenomeno che deve trovare nuove risposte proprio per rispondere al quell'incremento delle politiche di prevenzione che potranno nel medio periodo ridimensionare le ospedalizzazioni insieme al potenziamento dell'assistenza residenziale e semiresidenziale.

D'altra parte, la pregiudiziale ideologica nei confronti del privato sta provocando esodi verso altre regioni che determinano perdite secche nei bilanci della sanità regionale.

Occorrono risorse certe visto che le perdite complessive ammontano al 31 dicembre 2007 a ben 89,173 milioni di euro e questo con un fabbisogno netto 2009 assegnato pari a quasi 1.600 milioni con un incremento determinato dal combinato disposto del Nuovo Patto per la Salute 2010 – 2012 del 23 ottobre 2009 e dall'accordo della scorsa settimana di quasi l'1% di risorse in più... (*Intervento fuori microfono dell'Assessore Rosi*)...

Assessore Rosi, lei poi potrà replicare.

Con significativi incrementi rispetto a quanto originariamente previsto. Siamo in un



momento di crisi, Assessore Rosi. Ma occorre evidentemente ben valorizzare il patrimonio delle aziende e produrre i decantati risultati per quanto concerne l'Agenzia Umbria Sanità, ancor oggi in un ambito meramente virtuale, con un più puntuale e meno ideologico approccio al privato.

Anche per quanto concerne la politica sociale, è chiara la necessità di avere entro la Legislatura un nuovo Piano che tenga conto della mutata realtà normativa e della società regionale. È necessaria certo una politica di integrazione, ma occorre tener presente le difficoltà di tipo extra-sanitario che sono ormai di stringente attualità in Umbria. Il tanto decantato "Fondo per la non autosufficienza" dovrebbe in qualche modo ricomprendere nella gestione gli Ambiti ed i Comuni come soggetti protagonisti, così come serie politiche per la famiglia non possono non essere accompagnate da proficue azioni di contrasto del sempre più diffuso fenomeno delle tossicodipendenze che minano alla base la struttura sociale dell'Umbria.

Quanto sta facendo la Regione in questi campi così delicati è quanto di più deleterio ed esplosivo si possa immaginare: si persevera infatti in un mix di razionalismo manageriale e permissivismo relativista, frutto di politiche libertarie e liberiste che sono avulse dalle tradizioni comunitarie dei nostri campanili.

Ribadiamo che occorre rivedere radicalmente questi approcci come una necessità che non è, né "di parte", né "ideologica", ma indispensabile se si vuole salvaguardare la dignità e la qualità della vita degli umbri, in particolar modo delle sempre più ristrette, dal punto di vista numerico, nuove generazioni.

Infine non possiamo non denunciare, tanto più in questi giorni di fine anno, il fallimento del sistema integrato di istruzione, formazione e lavoro.

In questo senso la formazione, rispetto agli ultimi anni, è rimasta una semplice occasione per attingere a finanziamenti piuttosto che il veicolo virtuoso di innovazione in tutti i suoi gangli di filiera produttiva umbra.

In questo pesante contesto si inserisce la manovra finanziaria per il 2010 da parte della Giunta regionale; il bilancio regionale rimane assolutamente rigido e, pur non aumentando formalmente la pressione fiscale, perde l'occasione per dare una risposta al tempo stesso concreta e simbolica al mondo delle imprese, prendendo in considerazione, così come fatto da altre Regioni, la riduzione, magari mirata a categorie virtuose, dell'IRAP.

Inoltre, il ricorso al mercato indiscriminato degli ultimi anni peserà a lungo nei conti e nella stabilità del bilancio regionale, con oneri di servizio al debito che anche quest'anno



mantengono livelli elevati.

A questo si aggiunga la stasi nella gestione, dismissione e messa a reddito del patrimonio regionale con una tendenza che la fine della RES e la gestione diretta da parte di Sviluppumbria difficilmente potrà cambiare ed il quadro – pur nei limiti di una relazione che trova nel Regolamento consiliare dei termini temporali che non consentono particolari approfondimenti, che lascio all'intervento dei colleghi – è drammaticamente completo, proprio perché con queste dismissioni e valorizzazioni che in futuro si potranno dare serie ed opportune risposte se correttamente gestite in termini anche di sviluppo turistico e culturale.

Un quadro troppo pessimistico, che vede la nostra Regione in una pericolosa fase di stasi ed involuzione sociale? Purtroppo crediamo di no. Troppi sono i segnali, che provengono da ogni settore della società umbra, che ci fanno propendere che il sogno della Presidente di una fantomatica “Regione a rete”, fatta di territori locomotiva, sia definitivamente tramontato.

Ce lo dicono le reazioni, non sempre improntate alla calma, di una Giunta regionale che fino ad poco più di un anno fa sembrava abbastanza con intesa, nonostante i continui litigi, e punto di sintesi della società regionale e che oggi si vede messa in discussione, come ruolo e come peso politico, proprio dalla sua maggioranza.

Ce lo dicono, soprattutto, quelle categorie e quelle parti sociali, che dopo anni di acquiescenza, dimostrano di non tollerare più uno status quo che ne sta minando il benessere e le possibilità di sviluppo. Sta minando di fatto anche la tutela dei loro interessi legittimi, fortemente compromessi da una gestione di facciata incapace di scelte cogenti per lo sviluppo della Regione. Ce lo dicono quelle centinaia di migliaia di cittadini che non ne possono più di una Regione falsamente “equa e solidale” ma che fa emergere sempre di più nuove povertà risucchiate dal ceto medio.

Ce lo dice un documento annuale di programmazione che trova nella fine della Legislatura il pretesto per un evidente ridimensionamento di orizzonti. Basti pensare al DAP del 2005 che guardava oltre la fine della VII legislatura e tracciava nuovi ambiziosi e futuribili scenari poi miseramente naufragati ma che la dice lunga sulla mancanza di certezze da parte di un Governo regionale che si ripercuotono, purtroppo, sui destini di tutte le Comunità dell'Umbria.

Anche l'attuale opposizione sarà chiamata nei prossimi mesi a fare una nuova parte nel rinnovato panorama regionale, non limitandosi a mere critiche, ma mettendosi a



disposizione dell'intera società dell'Umbria, per essere megafono funzionale ed attivo dei suoi interessi legittimi con un concreto programma elettorale che possa essere il punto di partenza per le sfide dell'Umbria, prima fra tutte quella della sua identità geopolitica e comunitaria.

Siamo pronti a metterci in gioco e respingiamo al mittente le accuse di coltivare presunte "rendite di posizione", provenute anche da alcuni organi di informazione negli ultimi anni, che, assicuro, non possono interessare a chi sta su questi banchi di opposizione da troppi anni. Purché tutti si mettano in gioco, anche quelle categorie che per troppi anni, loro sì, hanno goduto di rendite in verità modeste di posizione, mettendosi sotto l'ombrello protettivo di un ormai logoro sistema di potere.

Una sfida, dunque, non per il potere, ma per rilanciare il primato di una politica che possa servire la comunità, per contribuire anche da questa parte dei banchi del Consiglio Regionale alla costruzione di una nuova Umbria che possa vincere le sfide ineludibili ed immanenti del terzo millennio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lignani. Si apre adesso la discussione generale. Io ho un solo un iscritto a parlare, il Consigliere Vinti, a cui cedo la parola.

VINTI. Sarò breve, Presidente, perché vedo che ormai il DAP è diventato un confronto formale. Però coglierò l'occasione per ribadire alcuni ragionamenti e per, anche in questa aula stanca, riconfermare le mie preoccupazioni.

Citerò "Il Manifesto", cosa che non ho mai fatto in dieci anni, anche se nell'aula il giornale più citato è "Il Sole 24 Ore", oggi cambiamo un pochino. Oggi dà una notizia "Il Manifesto", che non so se è riportata su altri giornali, il cui titolo dice: "In soli tre mesi distrutti nell'UE un milione di posti di lavoro". I dati che fornisce l'Ocse Eurostat, sistema statistico europeo, sono chiari: nell'ultimo anno in Europa si sono bruciati, e cioè si sono persi, esattamente tutti i posti di lavoro che si erano acquistati in più negli ultimi dieci anni.

Il tasso di disoccupazione ormai è al 10% e siamo di fronte ad una crisi del sistema come è difficile ricordarsela, almeno per quelli che sono qui dentro. E cioè anche le Regioni e gli Stati sono costretti a confrontarsi con una crisi economica, che poi sono in grado di poter dire una crisi economica che è anche una crisi di speranza, che ha difficoltà eguali. E le Regioni, in particolare la nostra, sono costrette ad approntare delle politiche che forse ancora non tengono pienamente conto di quello che in un'altra circostanza, a Terni,



quindici giorni fa, la Presidente Lorenzetti ha giudicato un terremoto e non un temporale, e cioè siamo dentro un cambio di paradigma dello sviluppo economico e sociale. Il cambio di paradigma è dato dalla profondità della crisi.

Non usciremo della crisi come siamo entrati e se in questa fase non saremmo in grado di definire delle proposte che sono politiche, ma anche programmatiche, che siano in grado di aggredire i nodi della crisi e di aggredire in maniera efficace i nodi strutturali della debolezza della nostra regione, non usciremo da una crisi in maniera positiva. Anzi, ripercorrere le stesse politiche significa allungare la crisi.

È per questo che siamo chiamati a uno sforzo, che non vedo sinceramente in quest'aula, che deve essere uno sforzo di ridefinizione del paradigma del nostro modello di sviluppo. Ripercorrere in maniera pedissequa le piste già conosciute, le piste dello sviluppo, dell'economia, non ci permettono di aggredire la crisi in termini positivi. Non sto qui a ripetere i numeri che ha citato nella sua relazione, che condivido in gran parte, il collega Rossi, per indicare le difficoltà enormi del mercato del lavoro, con 18-20 mila cassintegrati, con già 6 mila disoccupati, con un sistema produttivo che nel suo insieme e in Italia perde in un anno il 20% del fatturato. Non credo che possiamo svolgere un'azione ordinaria, sia per l'acutezza della questione sociale che si manifesta in questa maniera drammatica. Penso che sia una vicenda che vada oltre anche la crisi occupazionale dei primi anni '90, per come si manifesta, da un lato, e, dall'altro, la crisi del sistema produttivo che riguarda tutti i settori, a cominciare dai servizi, dalle costruzioni alla meccanica, ma che incide in maniera particolare in certe aree, che non hanno sviluppato tra settori, tra imprese, tra territori, sistemi a rete che fossero efficaci per affrontare una crisi di questo tipo.

Allora, se questa crisi è un terremoto, contrariamente a quello che si può pensare, il problema non è la ricostruzione di come eravamo. Il punto è che si esce dal terremoto e si esce ripensando il nostro sviluppo. Ripensare lo sviluppo è uno sforzo che richiede il coinvolgimento delle società, delle forze produttive, delle organizzazioni sindacali, di tutte le risorse che la nostra comunità regionale può mettere in campo. Ma nel frattempo per risorgere, per uscire in maniera positiva da questo terremoto occorrono delle politiche che siano in grado di aggredire le due enormi questioni che in questi giorni noi viviamo, in questi mesi e in queste settimane, e cioè la crisi sociale che si apre con la perdita e la diminuzione dei livelli occupazionali e con l'affrontare la crisi produttiva che investe le nostre aziende. Io penso che queste siano le due grandi questioni che noi oggi abbiamo di fronte e che il DAP cerca di affrontare.



Le politiche, che abbiamo tenuto fortunatamente, ad iniziare dalle politiche sociali e dalle politiche sanitarie, ci permettono di avere gli strumenti per aggredire la crisi.

Non starò qui a sottolineare il fatto che la nostra sanità pubblica nel rapporto investimenti – qualità dei servizi è la prima in Italia. E non lo dicono i giornali di parte, mettiamola così, ma quello che si può ancora considerare per alcuni versi in relazione a certe statistiche, che fornisce anche grandi strumenti, “Il Sole 24 Ore” ce lo dice con grande nettezza.

Io penso che potenziare quelle politiche di insediamento, rafforzamento e di riqualificazione della spesa, delle politiche sanitarie, sia un tratto caratteristico della nostra Regione, che ci permette, contrariamente al disastro che c'è in Italia, che questo è un paese che bisogna... Sì, io faccio anche dei confronti tra la mia comunità e quello che succede nel resto del paese, perché altrimenti in termini assoluti non sarei in grado di ragionare. E il sistema di questo paese è sull'orlo di un abisso. Alcune Regioni ci sono cadute dentro e non si capisce come si possano tirare fuori.

Quello che è più incomprensibile è che le Regioni virtuose, come l'Umbria, per alcuni versi sono penalizzate rispetto a quelle Regioni che o sono commissariate o sono oberate da migliaia e migliaia di milioni di euro di debito, e che guarda caso penalizzano invece chi ha svolto un'azione positiva. Come per le politiche sociali, a fronte dei tagli draconiani del Governo nei confronti delle Regioni, la nostra Regione ha aumentato negli ultimi 5 anni di oltre il cento per cento con i fondi propri le risorse per le politiche sociali. Condizione essenziale perché si mantengano in una fase di crisi gli elementi essenziali della coesione sociale. Senza coesione sociale, senza un tessuto che tiene sui territori, è difficile ripensare un progetto, un nuovo progetto per l'Umbria, oltre il terremoto sociale ed economico che ci sta investendo, e pensare di ricavarne le forze necessarie per superare questo valico.

Ovviamente io penso che il DAP sia uno strumento importante, che condividiamo, ma penso anche che occorrerà, per affrontare il terremoto, uno sforzo progettuale che tenga pienamente conto delle due grandi questioni che abbiamo davanti: la questione sociale e la questione economica. E noi pensiamo, e la buttiamo come proposta, come, diciamo, una necessità di una ricerca della definizione delle coordinate essenziali per definire un nuovo piano regionale del lavoro, occorre che le forze economiche e sociali, imprenditoriali e sindacali, le istituzioni, ad iniziare dalla Regione, definiscano con grande nettezza la necessità che o regge il lavoro come diritto fondamentale e che su questo vada impiegata una politica per il lavoro. Non una politica – e qui c'è una critica – di accompagnamento



delle imprese, ma una politica delle istituzioni che ponga la questione del lavoro al primo posto.

Tutti i dati lo stanno ad indicare. I paesi che hanno investito di più per attutire gli effetti della crisi - e tra questi l'Italia purtroppo è l'ultimo paese in Europa per investimenti contro la crisi - hanno attutito con più efficacia gli effetti della crisi. Gli economisti europei ci dicono che il blocco, lo stop alla recessione, con pallidi segni di ripresa, parliamo dello 0,1-0,2-0,3, sono tutti accompagnati da una non corrispondenza con la ripresa dei livelli occupazionali. E cioè segni positivi sull'economia non sono accompagnati da una ripresa occupazionale. Che, anzi, si accentuano, come dicevo all'inizio dell'intervento, processi di perdita del lavoro. Perciò siamo di fronte ad un fatto che va affrontato politicamente.

Se la ripresa economica significa segno più per le imprese e per le borse, per i livelli occupazionali continuerà a segnare meno. E tutti gli esperti, gli economisti, i conoscitori del sistema di mercato del lavoro ci dicono che gli effetti sui livelli occupazionali ancora devono farsi sentire pienamente in Italia e nella nostra regione.

Allora, se questa è la cifra della crisi, se questa è la cifra che indica un sistema sperequato tra i sintomi della ripresa economica e la caduta dei livelli occupazionali, occorre non una politica di accompagnamento delle imprese, ma una politica di intervento pubblico a difesa dei livelli occupazionali. Il mercato non risanerà i livelli occupazionali. Cari signori, sì, funziona così, esattamente l'opposto di quello che è stato detto in questi 30 anni.

Occorrono delle politiche pubbliche e degli interventi diretti, sia dello Stato che delle pubbliche Amministrazioni per salvaguardare i livelli occupazionali. Ovviamente se qualcuno ha qualche altra ricetta, lo dica, che non sono le favole già scritte e ripetute, lo dica. Sono pronto a confrontarmi. E questo si chiama "piano regionale del lavoro". Occorre uno sforzo congiunto perché il lavoro, e la salvaguardia dei livelli occupazionali, e nuove politiche del lavoro siano messe in campo.

Non so se il Governo dopo le elezioni regionali ci dirà che in qualche luogo dell'Umbria bisognerà fare una centrale nucleare. Quelle che dismettono in Francia le subiamo noi. Ovviamente negli Stati Uniti d'America sono venticinque anni che non fanno più una centrale nucleare. La fa solo l'Iran e Berlusconi. E la vorrà dire lunga a che livello siamo arrivati.

È chiaro che il paradigma del nuovo sviluppo vuol dire una riconversione ecologica dell'economia, vuol dire che tu invece del nucleare costruisci delle filiere per lo sviluppo di un'economia pulita ed alternativa, che mette assieme imprenditoria nuova, nuova qualità



del lavoro, nuove possibilità di sviluppo; e cioè una green economy che sia declinata in relazione alla tua capacità di innovazione sul modello di sviluppo, e di salvaguardia, e potenziamento dei livelli economici. Come è ovvio, scontato, lo diamo, che occorre una rete di servizi pubblici che sia adeguata alle modificazioni strutturali del mercato del lavoro. Ad una fase storica che è post fordista, che non è più incentrata sulla grande fabbrica, ma che è incentrata sul lavoro che è fatto di conoscenze e di saperi. O un orizzonte differente dei meccanismi vitali del sistema di produzione e riproduzione sociale.

Dentro un quadro come questo, visto che in questo paese, unico paese in Europa, in Europa, assieme alla Grecia e forse insieme all'Ungheria, per gli inoccupati, i disoccupati ed i precari non è previsto nessun intervento strutturale di salvaguardia del reddito, siamo gli unici, e sembra che a nessuno interessi questo dato, con milioni, centinaia di migliaia di persone che non sono in grado di affrontare le condizioni minime per una vita dignitosa, perché la persona abbia la coscienza di sé e che sia un cittadino che possa far valere i propri diritti. Allora le annunciate proposte e provvedimenti della Giunta regionale a favore di quella larga fascia di lavoratrici e lavoratori che non hanno nessuna copertura dello stato sociale, intanto, sono le benvenute.

Certo, noi pensiamo che occorra una nuova politica in Umbria e in questo Paese, esattamente come c'è un dibattito in Europa, ma il nostro paesello è interessato a tutt'altre questioni, non parla più delle questioni vere, parla delle questioni imposte da qualcuno che sta sui giornali e sulle televisioni. Non si parla di come i cittadini e le cittadine possano avere un reddito. Ormai in Europa si parla che assieme al lavoro occorre avere, tutti quanti devono avere un reddito. Ed è declinato in tanti modi. Guardate che non c'entra niente il comunismo, basta che il reddito minimo ce l'ha Sarkozy in Francia. Chiaro? È un'idea che servirebbe al sistema, l'idea di un reddito sociale, che per noi dovrebbe essere per tutti i cittadini europei, ma cominciamo dagli inoccupati, i disoccupati e i precari, che abbiano un reddito minimo che è composto da risorse e da servizi, che possono far sì di non cadere sotto il giogo dei lavori servili. Sì, perché oggi il mercato offre dei lavori servili, a 300, 400, 500 euro mensili e non si è nelle condizioni di dire né A né B, perché questo è quello che ti danno, quando c'è. Quando c'è!

Se queste sono le questioni delineate molto rozzamente, ma che sono: crisi produttiva; caduta verticale dei livelli occupazionali, come li affrontiamo se non pensando alla salvaguardia anche dei livelli di reddito e ad un grande piano del lavoro? Perciò: piano regionale per il lavoro, reddito sociale in prospettiva e per la nostra Regione credo che non



possa sfuggire il fatto che... Certo, noi abbiamo fatto un DAP ancora come Umbria. Se questi sono i processi, il regionalismo umbro, ricordato anche dal Presidente Bracco in un suo intervento prima, come lo collochi? Io penso che si collochi solo dentro uno sviluppo forte delle relazioni con le altre Regioni a noi limitrofe.

Io non credo più che possa esistere il DAP dell'Umbria o l'equivalente DAP delle Marche, della Toscana, del Lazio e ognuno pensa di salvarsi per i fatti suoi, di pensare per i fatti suoi, mentre al nord si avviano processi di aggregazione delle grandi Regioni, mentre il sud ormai rivendica politiche come sud, e mentre c'è una Italia mediana silente, che non è in grado di avviare processi di aggregazione sulla sanità, sulle infrastrutture, sull'economia, sul turismo, sulla ricerca.

Allora occorre, sì, costruire per uscire dal terremoto, per uscire meglio, per uscire più potenziati, per ridare un'idea di speranza e di futuro alla nostra comunità regionale, anche una nuova idea di come l'Umbria sta dentro il federalismo, di come l'Umbria è una Regione d'Europa, di come l'Umbria sia la protagonista per i suoi grandi atti, non di come mettiamo dentro i territori, non dei derby Perugia – Terni, ma di come l'Umbria costruisce con la sua proposta politica ed istituzionale una nuova area politica ed istituzionale che è l'Italia mediana. E quando parlo dell'Italia mediana parlo dell'Emilia Romagna, della Toscana, delle Marche, dell'Umbria, del Lazio, perché ormai all'Abruzzo conviene stare più con la banca, con la Cassa del Mezzogiorno, con la banca del Sud. Hanno fatto altre scelte per dividere l'Italia.

Ma quello che non possiamo sostenere noi è di essere sottoposti ad una trazione tra nord e sud. Occorre un surplus di politica, di coraggio, un surplus che ci faccia scavalcare un tran-tran che non riesce da solo, con le nostre risorse, a definire un nuovo orizzonte politico ed istituzionale.

Allora, nel mentre il DAP è incoraggiante perché avverte questa necessità di affrontare la questione del reddito per tutti, di affrontare la questione della salvaguardia dei livelli occupazionali, del sostegno all'apparato produttivo, occorre che il Consiglio regionale, che è espressione della comunità regionale, innalzi... All'inizio di questo decennale della Lorenzetti si parlava di come saltare l'asticella. Io, essendo un appassionato di sport, mi immaginavo sempre Sara Simeoni che a Mosca faceva il record mondiale e vinceva la medaglia d'oro. Però io penso che occorrerà ripensare ad un'asticella, ed oggi l'asticella non è più quella del salto in alto, è quella del salto con l'asta. Se quello è l'obiettivo, è chiaro che bisogna avere l'ambizione riformatrice di porci dei grandi obiettivi.



Io penso che uno dei grandi obiettivi, appunto, debba essere che la comunità regionale sente le istituzioni in un grande sforzo per un piano regionale per il lavoro, sente che lavoriamo perché ci sia un'idea, non solo del lavoro, ma ci sia anche un'idea di un reddito per tutti, io lo chiamo 'reddito sociale', ma ognuno lo chiama come gli pare, o con proposte che dicono che non bisogna, nessun cittadino dell'Umbria sia costretto ad accettare dei lavori, cosiddetti lavori, che sono sempre più lavori – servili, perché questa è l'offerta che noi abbiamo. E dentro un quadro come questo, penso che per alzare l'asticella per il salto con l'asta, occorre che noi ripensiamo ad un orizzonte che non può che essere quello dell'Italia mediana. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICEPRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Vinti. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Dottorini. Prego.

DOTTORINI. Presidente, colleghi, il fatto che quest'anno ci troviamo a votare un provvedimento di fine legislatura, e quindi necessariamente caratterizzato da una struttura in parte diversa da quella dei DAP approvati negli anni precedenti, non diminuisce l'importanza delle indicazioni e delle scelte contenute in quello che è lo strumento più importante della programmazione regionale.

Se da un lato, infatti, questo documento non può contenere indirizzi e programmi di più lungo periodo, dall'altro lato, è fondamentale dare risposte e programmi credibili ai bisogni essenziali per il futuro dell'Umbria, soprattutto in un contesto caratterizzato dalla gravissima crisi che, nonostante la propaganda del Governo nazionale, è ancora lontana dal mostrare segni evidenti di inversione. Al contrario, crediamo che gli effetti negativi di questa crisi si manifesteranno ancora a lungo, con ripercussioni in particolare sul livello occupazionale e sulla sostenibilità delle nostre imprese.

Noi dobbiamo di fatto affrontare un problema di duplice natura. Da un lato, ci troviamo ancora nel pieno della crisi economica che, è bene ricordarlo, è di natura strutturale e non congiunturale. Fortunatamente gli indicatori ci dicono che l'Umbria presenta in molti casi elementi di tenuta migliori rispetto ad altre Regioni e rispetto alla media nazionale. Questi elementi di tenuta, però, non ci mettono al riparo da tutti gli effetti della crisi che rischiano di avere conseguenze sociali pesanti, con imprese costrette a chiudere e lavoratori che



perdono il posto di lavoro. Dall'altro lato, purtroppo, ci troviamo un Governo che finora si è dimostrato incapace di mettere in campo azioni concrete, efficaci e credibili, un Governo che si è limitato ad abbozzare provvedimenti confusi, destinando risorse finanziarie inadeguate e lasciando così il paese senza una strategia seria di ripresa economica e sociale.

Con un Governo così, è ancora più importante l'azione della Regione Umbria che con le limitate risorse a disposizione tenta, anche con il DAP che ci accingiamo ad approvare, di programmare azioni immediate in grado di attrezzare il tessuto economico e sociale della nostra Regione con strumenti adeguati a reagire alla difficile congiuntura e poter così pensare con fiducia ad un futuro fondato sulle specifiche caratteristiche e sui punti di forza di cui disponiamo.

Da questo punto di vista non possiamo che dirci soddisfatti delle scelte politiche di fondo che il DAP individua come strategiche. È pienamente condivisibile infatti che la Regione scelga di concentrare quante più risorse possibili, nonostante le scarse disponibilità di bilancio, per intervenire a sostegno delle famiglie e delle imprese.

L'impostazione strategica del DAP individua – correttamente, a nostro avviso – nelle misure anticrisi, sia sul versante delle imprese che su quello delle famiglie, e nelle misure finalizzate a garantire un sistema di sicurezza sociale gli assi centrali dell'intervento regionale per il 2010. Allo stesso modo riteniamo condivisibile la scelta di garantire l'offerta dei servizi, mantenendo l'equilibrio finanziario, e la previsione di destinare risorse per rafforzare il sistema creditizio umbro, con una particolare attenzione ai soggetti istituzionali che forniscono le garanzie necessarie per favorire l'accesso al credito. Da questo punto di vista crediamo sia importante prevedere, oltre alla costituzione di un fondo di garanzia per l'accesso al credito e il consolidamento delle esposizioni delle piccole e medie imprese, anche interventi di capitalizzazione dei consorzi fidi e delle cooperative artigiane di garanzia.

Riteniamo quindi che il DAP preveda le giuste azioni per rispondere alle principali necessità della nostra Regione. Le misure a sostegno delle imprese, infatti, rispondono all'obiettivo di evitare una riduzione della base produttiva ed occupazionale dell'Umbria. Dobbiamo sostenere le imprese in questo momento di crisi, aiutarle a mantenere aperti i rapporti con i lavoratori, così che una volta superata la crisi possano riprendere a pieno ritmo e non con un potenziale ridotto. Per questo riteniamo efficace la previsione di destinare risorse straordinarie per allargare la rete di protezione oltre gli strumenti ordinari a disposizione



delle imprese per evitare che queste arrivino al licenziamento dei lavoratori.

Dal nostro punto di vista è fondamentale che la Regione insista nel proporre misure per il sostegno al reddito dei soggetti interessati da crisi aziendali ed occupazionali quali la sospensione del pagamento delle rate del mutuo dell'abitazione principale, la sospensione del pagamento delle tariffe, dei canoni correlati ad asili nido, mense e trasporti scolastici. Parliamo quindi di misure ad impatto immediato, che sono effettivamente rivolte verso le fasce più deboli della società a partire dalle famiglie che, a causa del licenziamento di un componente del nucleo familiare, si trovano oggi in gravi difficoltà economiche. In particolar modo sarà cruciale garantire un sostegno concreto a quei lavoratori che sono esclusi per la legge da ogni possibilità di accesso agli ammortizzatori sociali, vale a dire: gli inoccupati, i disoccupati ed i precari.

Dobbiamo indirizzare le poche risorse disponibili su chi fa innovazione e non su chi ha i giusti agganci, su quelle realtà imprenditoriali che possano rappresentare elementi di dinamicità per i territori e l'intera Regione e non su chi – pur avendo goduto ad ampie mani di interventi di salvataggio aziendale attuati con denari pubblici tramite le finanziarie regionali di Sviluppo Umbria o Gepafin – oggi dimostra di non essere in grado di sostenere alcun confronto con mercato. In questi anni abbiamo assistito al fiorire di un'imprenditoria sempre più abile nell'intercettare aiuti pubblici, anche regionali, ma non altrettanto nel garantire continuità alle proprie attività e nel tenere conto delle ripercussioni sociali ed economiche delle proprie azioni.

Questo è stato un grande limite nell'azione amministrativa regionale. Così come è necessaria un'autocritica sullo stato di avanzamento dei cosiddetti "progetti caratterizzanti", che a distanza di anni, non trovano ancora applicazione concreta.

Dobbiamo affrontare con coraggio le criticità emerse nel funzionamento della seconda fase del Patto per lo Sviluppo e porci qualche domanda su come i nostri interlocutori – che siano le associazioni delle imprese industriali, o artigianali, o il mondo del credito – in questi cinque anni abbiano realmente perseguito obiettivi condivisi di sviluppo, di sostenibilità o invece si siano dimostrati poco lungimiranti e, talvolta, interessati solo ad incamerare opportunità senza creare o distribuire valore aggiunto o benessere alla società regionale.

Detto questo, vorrei sottolineare l'ottimo lavoro che le forze di maggioranza, insieme all'Assessore, che si è dimostrato molto disponibile ed aperto al confronto, sono state in grado di fare in sede di Commissione, proponendo delle integrazioni al documento



presentato dalla Giunta che hanno avuto il pregio di colmare alcune lacune che secondo noi erano presenti nel DAP. Si tratta di azioni che ci permettono di immaginare un'Umbria che, nonostante la crisi, non rinuncia a considerare tra le proprie priorità politiche e programmatiche temi importanti che rafforzano il modello di una regione moderna, solidale che punta su una economia socialmente ed ambientalmente sostenibile.

In particolare, ribadendo la necessità di individuare azioni efficaci per fronteggiare la grave crisi economica, ci sembra estremamente rilevante dare il giusto spazio a tutti gli interventi che vanno nella direzione di favorire la crescita e lo sviluppo di attività imprenditoriali di qualità, fortemente radicate sul territorio e che, se adeguatamente valorizzate, possono qualificare e caratterizzare il sistema produttivo umbro. Un sistema che, dal nostro punto di vista, avrà tante più possibilità di essere competitivo, quanto più sarà orientato all'innovazione, alla qualità, al legame con il territorio, alla tutela ambientale e della salute. Quanto più, insomma, sarà improntato ai principi dello sviluppo locale sostenibile.

In questa ottica è importante sottolineare l'impegno assunto dalla Giunta, con le modifiche al documento originario, per valorizzare le specificità produttive locali anche attraverso l'attuazione degli strumenti previsti dalla legge regionale, recentemente approvata da questo Consiglio, che istituisce il marchio del mobile in stile prodotto in Umbria con il riconoscimento delle aree di eccellenza produttiva. Per gli stessi motivi apprezziamo che sia stata inserita la previsione di promuovere l'agricoltura biologica con particolare attenzione, nell'ambito della rimodulazione delle misure del PSR, al sostegno ad un modello agricolo che meglio di altri si presenta coerente con le strategie di riconversione ecosostenibile indicate in ambito comunitario come obiettivi delle nuove sfide. Lo diciamo esplicitamente: consideriamo grave e allo stesso tempo significativa la dimenticanza di questa modalità di sviluppo agricolo, soprattutto per l'Umbria e soprattutto nel momento in cui l'agricoltura convenzionale sembra dare evidenti segni di difficoltà.

Sarà importante quindi garantire un sostegno mirato alla diffusione della tracciabilità dei prodotti e alla certificazione per tutelare concretamente le qualità ambientali del territorio, la salute dei consumatori e la riduzione di inquinanti secondari, e favorire allo stesso tempo un percorso di filiera corta nel rapporto tra produttori e consumatori, promuovendo così un modello, quello dell'agricoltura biologica e di qualità, che offre alimenti sani e di qualità, legati al territorio, alle sue tradizioni e alla sua cultura.

Noi crediamo molto che una forte risposta alla crisi passi in primo luogo per una riconversione di stampo ecologico del sistema economico della nostra Regione. Per



questo motivo crediamo che sia positivo aver inserito tra le priorità programmatiche del DAP anche l'introduzione di criteri di sostenibilità ambientale nelle procedure di acquisto di beni e servizi delle Amministrazioni pubbliche. Vorrei ricordare infatti che il gruppo dell'Italia dei Valori è stato promotore di un disegno di legge, approvato dal Consiglio nel 2008, che riguarda espressamente la promozione degli acquisti pubblici ecologici. È quindi positivo che il DAP preveda di dare attuazione agli strumenti previsti da questa legge ed in particolare impegni la Regione ad adottare un piano d'azione di durata triennale finalizzato alla definizione di un programma operativo per l'introduzione dei criteri ambientali nelle procedure d'acquisto di beni e servizi e volto a conseguire l'obiettivo di riconversione al termine del primo triennio di almeno il 30% delle proprie forniture.

Abbiamo detto dell'importanza che questo DAP si concentri sul tema del disagio e della tutela delle fasce più deboli della popolazione. A questo proposito è importante sottolineare anche il problema della casa che è notevolmente cresciuto d'importanza negli ultimi anni. Riteniamo grave che nella prima versione del documento oggi in discussione non venisse contemplata, tra le priorità regionali, la diffusione di un valido strumento, quale quello dell'autocostruzione e dell'autorecupero, che può contribuire ad affrontare tale problema. Oggi, grazie alle nostre proposte, quel tema, assieme alla necessità di giungere all'approvazione del testo presentato dal nostro gruppo già due anni fa, trova ampio riscontro nel DAP. Nei primi giorni di gennaio è prevista la seduta partecipativa su quell'atto e credo che sarebbe importante dare seguito all'impegno contenuto nel DAP, passando all'approvazione della proposta di legge sull'autocostruzione, dando regole certe al settore e togliendo alla discrezionalità di questo o quell'amministratore gli interventi per politiche di grande valenza sociale.

Abbiamo chiesto ed ottenuto che nel DAP fosse inserito anche l'impegno a potenziare l'attività di cooperazione internazionale ed a consolidare gli interventi previsti dalla legge regionale 3/2007 che riguarda la diffusione del commercio equo e solidale in Umbria, con particolare riferimento agli interventi educativi nelle scuole ed alle iniziative di informazione, educazione e sensibilizzazione. Riteniamo infatti che sia fondamentale agire sulle nuove generazioni al fine di favorire una cultura della pace, della non violenza, del rispetto dei diritti umani, dell'accoglienza e della solidarietà, nonché l'impegno all'integrazione e alla cooperazione tra i popoli, che ha sempre caratterizzato la nostra Regione e che fa parte dei principi sanciti nel nostro Statuto regionale.

Infine è positivo che il DAP preveda anche la valorizzazione della stampa periodica locale



e azioni specifiche volte a favorire il turismo nella nostra Regione, attraverso interventi mirati a potenziare la strumentazione a disposizione dei potenziali turisti anche rendendo più efficiente e funzionale il sito istituzionale, sia favorendo la connessione fra utenti e strutture ricettive, sia introducendo il servizio di previsioni meteorologiche anche attraverso l'installazione di webcam nel nostro territorio regionale.

Vigileremo affinché su tutti questi temi ci sia un riscontro anche in termini di allocazione di risorse nell'ambito dell'imminente manovra di bilancio.

In conclusione, io credo che il testo che oggi arriva in aula, così come accompagnato dalla risoluzione approvata in Commissione e dopo le modifiche apportate dalla Giunta su richiesta anche del gruppo consiliare dell'Italia dei Valori, sia un testo più completo. Un testo che si è arricchito di ulteriori elementi innovativi che danno ragione della complessità dei temi affrontati e dei tratti peculiari della nostra Regione. Quei tratti che possono rappresentare i punti di forza sui quali puntare per reagire alla difficile situazione che si sta presentando per la realtà economica e sociale umbra. Gli elementi contenuti nel DAP, quindi, riescono a qualificare la proposta della Giunta e ad individuare strumenti adeguati per fronteggiare la crisi, in grado sia di tutelare i soggetti più deboli, in particolar modo le famiglie, sia di immaginare azioni di rilancio per i settori maggiormente innovativi e mirati ad uno sviluppo economico sostenibile. Questi aspetti ci permettono, dunque, di valutare positivamente il documento di programmazione regionale e di annunciare che il gruppo consiliare dell'Italia dei Valori voterà a favore dell'atto oggi in esame. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Dottorini. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Fronduti, prego.

FRONDUTI. Innanzitutto, un ringraziamento doveroso al Presidente Fabrizio Bracco per aver ricordato l'attentato occorso al Presidente del Consiglio, cui mi unisco anch'io, in un clima certamente non consono ad uno Stato civile, come l'Italia, e il mio pensiero va, non solo a segmenti di estremismo, ma qualche riflessione dovremmo farla anche all'interno del nostro partito del PdL. Grazie per la parola.

Io vedo in questo DAP - Gianluca Rossi è ancora presente - un attacco al Governo per quanto riguarda le misure anticrisi. Lui dice 3 miliardi di euro, a noi ci risulta, forse non ha fatto la somma di tutti gli strumenti messi a disposizione, a noi ci risultano 6 miliardi e 700 milioni. Comunque è un dato che è facilmente riscontrabile.



Per quanto riguarda il DAP, io ritengo che l'attuale contenuto del DAP riprenda in modo esaustivo, come ha detto Stefano Vinti, l'attuale momento di profonda crisi che attraversa l'Umbria, quindi la nostra collettività regionale, che deve far conto in modo particolare di questa situazione di criticità anomala, al di fuori della situazione normale, come qualcuno ha detto, vecchia ormai di cinquanta anni. Quindi un DAP che cerca di utilizzare in campo anche le risposte che necessitano oggi, quali misure anticrisi e quali misure di appoggio alle imprese.

Ritengo che il momento centrale del DAP è a pagina 22 del testo. Una pagina importante che descrive le criticità, le sofferenze, ma anche delinea un'idea importante post-crisi, con la sua struttura economica, a metà, io ritengo, tra i metodi del Nec e tra i sistemi meno esposti alla dinamica congiuntale negativa. Determina un 2009 in linea o forse lievemente peggiore del dato nazionale, che dovrebbero tornare lentamente positivi, lievemente superiore alla media nazionale del triennio successivo. Molte parole per dire che siamo dentro la crisi, fortemente dentro la crisi. Quindi un esame intelligente predisposto da chi doverosamente lo fa da anni, sia sul Patto di sviluppo che per i vari di DAP di questi anni, che solo apparentemente conferma un modello di sviluppo umbro che sembra privilegiare la crescita occupazionale rispetto a quella della produttività. Con la disoccupazione al 7%, quindi siamo sulla media nazionale, come ha detto Vinti, con un valore precedente del 4 – 5%. Produttività sulla quale pesa nel medio termine la riduzione degli investimenti delle imprese dovuta alla riduzione di prospettive di crescita di medio e lungo periodo.

Il rischio vero è la capacità e la modifica strutturale del sistema economico regionale con una cronicizzazione della crisi e con tassi di crescita modesti per un lungo periodo che si sommerebbero ai problemi già esistenti. Infatti, oltre agli interventi stabilizzatori, occorre incrementare le azioni per il superamento dei nodi strutturali dell'economia umbra. È questa la filosofia di fondo, mi sembra leggendo accuratamente il DAP, che differenzia il DAP 2010 dai precedenti DAP. Mettere in campo elementi ed interventi stabilizzatori rispetto agli effetti della crisi e di non perdere la capacità di lavorare poi sulle riforme e sulla rimozione di nodi strutturali, è questo il motivo di fondo.

Io credo che possiamo riconoscere ed identificare in qualche punto, quattro, cinque punti, la crisi attuale e per i quali dobbiamo riflettere attentamente ed approfondire questi punti. In particolare: i dati macroeconomici della Regione; i ritardi strutturali dell'Umbria; gli interventi di contrasto sul piano sociale ed economico; le riforme strutturali necessarie per l'Umbria. Per i dati macroeconomici la crisi ha portato indietro l'Umbria, si è detto e si dice



nel DAP, di alcuni anni. L'occupazione dal 65 al 63; la disoccupazione dal 4.6 al 7; cassa integrazione straordinaria maggiore di quella ordinaria nazionale; difficoltà di tenuta dei livelli occupazionali con oltre 18 mila cassaintegrati.

Nel 2010 una ripresa incerta e debole che non produrrà alcun effetto sull'occupazione. Il tema di come contrastare e mettere in campo elementi riparatori dal punto di vista sociale sul versante della crisi occupazionale sarà una delle sfide decisive del 2010.

I ritardi strutturali dell'Umbria da molti, troppi anni si portano dietro troppe problematiche. Ho ritrovato un documento in cui intervenivo nella partecipazione di qualche anno fa del DAP e molti dei nostri discorsi che facciamo oggi sono riferibili proprio a quel DAP di allora, sia sulla sanità, sulla concezione del sociale, sia soprattutto sulle infrastrutture. Ricordo ieri e lo ritroviamo oggi, ad esempio, il deficit di produttività. La produttività media del nostro tessuto produttivo è di oltre del 10% inferiore a quella nazionale. I salari sono inferiori alla media nazionale. L'esternalità, e quindi la crisi attuale dell'export; l'eccessiva frammentazione delle imprese; il difficile rapporto con il credito, forse la maggiore delle criticità attuali spesso in grado di far chiudere molte delle nostre imprese umbre. Infatti mai come oggi il nostro apparato imprenditoriale è in una situazione di assoluta debolezza e subalternità al sistema del credito.

In questo momento, soprattutto nel versante della tenuta finanziaria, possiamo perdere per sempre una parte fondamentale del nostro sistema creditizio. Questo lo dico anche perché la Presidente Lorenzetti, anche nel tavolo del Patto dello Sviluppo, ha svolto un ruolo importante, sia con istituti di credito, sia anche con l'ABI, ma da parte dell'ABI non è venuto che alcune convenzioni, anche a livello nazionali, che non hanno prodotto alcuna concreta soluzione nei confronti di incentivi per l'impresa. Lo stesso discorso vale in modo positivo, ad esempio, con i minimi interessi sul debito che l'ABI aveva concordato e poi di fatto non ci sono questi minimi interessi sul debito.

Certo la Gepafin si è attivata. Svolge un ruolo importante. Ci sono 450-500 pratiche già in essere, già in itinere con la Gepafin, però la criticità ormai potrebbe arrivare a 1.000-1.500, 1.300 imprese che rischiano la chiusura. La fine dell'attività dopo decennali anni di attività, non per crisi di tipo produttivo, ma per crisi finanziaria.

L'altro problema che io ritengo di sottoporre all'attenzione, anche se nel DAP è inquadrato bene, riguarda la crisi e gli interventi di contrasto. Occorre che le imprese siano messe in condizioni di non licenziare dopo, io ritengo, l'utilizzo dei risparmi delle famiglie... Noi abbiamo visto che molte imprese hanno evitato licenziamenti in questi mesi decisivi, dove



la CGIL disse: “Ottobre e novembre saranno i mesi decisivi”. Ancora c’è un risparmio familiare che permette di pagare i salari. Ma questo non sappiamo fino a quando durerà, come ha detto Stefano Vinti prima. Quindi occorrono interventi finanziari di sostegno agli strumenti contrattuali, quali, ad esempio, i contratti di solidarietà.

Ancora: piano di sostegno alle persone che perdono il posto di lavoro. Ma non è qui il nostro compito, già è stato ampiamente sottolineato in precedenza. Sarebbe opportuno prevedere, accanto agli ammortizzatori sociali - e riprendo anche questo tema proposto da Stefano Vinti, ma che anche altre associazioni hanno proposto - un finanziamento in grado di dare copertura al lavoro atipico, al precariato, non riconducibile alla copertura degli ammortizzatori sociali in deroga.

Un altro intervento positivo: la patrimonializzazione dei confidi. Un rafforzamento quindi di tutta la strumentazione di garanzia che ha permesso e permette, finché è possibile, alle imprese un rapido accesso al credito. Ma alla base di tutto io ritengo che ci sia la necessità di aprire un più deciso confronto con il sistema di credito che nel DAP non lo troviamo, con la forza ed il coraggio necessario.

Oggi, nella fase più delicata della crisi, dove tutti rischiano, dalle imprese ai lavoratori, è improponibile, credo, che gli unici soggetti che non rischiano o che comunque rischiano di meno siano le banche. È davvero assurdo che in una crisi finanziaria, prodotta dalle banche e da noi non provocata, nemmeno dalle imprese, né dai soggetti umbri, il 2009 si chiuda con le banche che chiudono i bilanci in attivo, quando abbiamo sei imprese su dieci che chiudono la propria attività. C’è qualcosa naturalmente che sotto questo aspetto non funziona, se le banche hanno utili altissimi e le imprese chiudono. Quindi c’è un ruolo etico morale che le banche, nonostante l’invito fatto più volte dal Ministero Tremonti, non hanno accolto. E ci raccontava nel Patto di Sviluppo, Porrazzini, come ci siano delle imprese che vorrebbero poter utilizzare la Gepafin, ma che nel momento stesso in cui l’impresa fa una telefonata oppure si sa che questa impresa è in sofferenza, la banca chiude il pagamento sia dell’ENEL sia dell’acqua che di altre situazioni analoghe.

La riproposizione nella continuità delle politiche industriali, dove si utilizzano strumenti ordinari che erano condivisibili in una situazione di ordinarietà fino all’anno scorso, forse al 2007, ma che in una situazione di discontinuità e straordinarietà non sono in grado di contrastare, di offrire un concreto aiuto alle imprese per superare il rischio attuale.

C’è un problema di tempi. Occorre intervenire in tempi rapidi. Lo stesso discorso vale con l’aiuto alle famiglie che è molto ridotto e che non ha funzionato da parte della Regione,



così come si sperava. E per questo occorre definire il concetto di “selettività”, problema discusso fin dalle prime riunioni del Patto del 2002. La selettività oggi è costruita dalla crisi e dal mercato. Non è più strumento pro-ciclo, ma strumento con funzione anticiclica, e su questo la cooperazione ha un ruolo importante, come ricordato anche domenica dalla Presidente Lorenzetti e dal Presidente Marini della Coldiretti nel festeggiamento dei quarant'anni della Cooperativa Grifo Latte.

Senza questi strumenti la crisi potrebbe far perdere anche il 20% del nostro patrimonio produttivo ed imprenditoriale. Interventi quindi mirati per permettere alle imprese di superare la crisi, recuperando competitività, organizzazione, innovazione e qualità. In questo quadro manca nel DAP - e su questo sono d'accordo anch'io - un vero e proprio piano per la formazione, utilizzando le risorse dell'ex fondo sociale europeo. E unitamente all'accordo sugli ammortizzatori sociali, che stanno funzionando bene, finché sarà possibile utilizzarli, con un riposizionamento produttivo del nostro apparato manifatturiero, occorre un'idea intelligente che possa incrociare le risorse verso la ridefinizione di competenze e di saperi, di conoscenza, che possono così proiettare ed immaginare l'Umbria che vogliamo oltre la crisi. Cosa che non vi è nel DAP 2010.

Sulle crisi e riforme strutturali, quali soprattutto quelle che discutiamo da anni, ad esempio il piano sociale, piano per la non autosufficienza, i trasporti, la discussa Holding, della quale ancora non si vede la luce e sulla quale ci sono discussioni e criticità notevoli. Una botte, quella dei trasporti, senza fondo che drena immense risorse. La sanità stessa, la nuova struttura, quella dell'Agenzia Umbria Sanità che vorrebbe essere una sorta di A.S.L., il cui piano dedica tre pagine su questo argomento, per mettere a sistema, razionalizzare e far risparmiare un servizio sanitario oggi troppo, secondo me, parcellizzato e dove manca un governo della sanità.

Occorre, anche in vista del federalismo, discutere un nuovo livello istituzionale della sanità, un Patto per la salute che il federalismo ci dice 6,36 fisso sul PIL degli anni futuri e non più un finanziamento che può aumentare o diminuire a seconda delle modificazioni sociali, strutturali del nostro paese. Il sistema sanitario è ormai come un elastico tirato al massimo della sua estensione.

Due parole volevo dedicarle alla parte sociale inserita nel DAP, dove le politiche sociali dovrebbero lavorare per il bene comune, per il benessere e la tutela delle persone.

Oggi che i bisogni e le situazioni sono totalmente cambiate, gli strumenti in nostro possesso, secondo noi, sono superati e le lenti con le quali osserviamo la realtà non



bastano più, come pure la nostra visione antropologica. In più c'è la velocità dei cambiamenti, cui non stimo al passo e la crisi ha ancora peggiorato questa situazione.

Il tema della gestione sociale degli ATI: allontanano i cittadini dal soggetto legittimato e legittimo a rappresentarli, cioè i Comuni. Le norme previste non sono chiare. In altre Regioni, per esempio nella vicina Marche, gli ambiti sono un'altra cosa. Inoltre si afferma di voler approvare i Liveas, e ci sono tante parole. Vedo i servizi di prossimità, i servizi di mutualità. Ma se i soldi non ci sono, come è stato detto anche nella partecipazione, che cosa proponiamo?

In particolare, si afferma sui valori che si vuole privilegiare la domiciliarità. Secondo noi, è il miglior posto dove finire con dignità la propria vita, ma in realtà la domiciliarità in questi anni è stata fortemente tagliata. Per esempio, sarebbe preferibile parlare di assistenza spirituale per dare senso, insieme ad altri, all'ultima parte della propria vita con dignità. Ma non c'è traccia.

Un tema importante che era stato ripreso negli anni scorsi, sia nel Patto di Sviluppo, ma soprattutto nel DAP 2007, è quello della sussidiarietà che è prima di tutto un aiuto alla persona attraverso l'autonomia dei corpi intermedi. La sussidiarietà rispetto alla dignità delle persone nelle quali si veda un soggetto capace di dare qualcosa agli altri, riconoscendo nella reciprocità l'intima costituzione dell'essere umano. È un antidoto contro ogni forma di assistenzialismo paternalista.

Sulla disabilità: non si fa riferimento alla convenzione O.N.U. sulla stessa, non si fa riferimento a strumenti di tutela giuridica delle persone, per esempio togliere l'amministrazione, il sostegno e il Trust.

I minori: c'è una grande emergenza educativa che richiederebbe una grande sfida e una profonda riflessione che dovrebbe essere fatta su questo aspetto.

Sull'integrazione sociosanitaria, com'è citata nel DAP, noi pensiamo che il nuovo Welfare dovrebbe partire, come ha detto Zamagni in un recente incontro nostro tra UNCI e Coldiretti, dalla vulnerabilità, che ci tocca tutti, ci fa tutti uguali, nessuno escluso, dall'unità e centralità della persona, dal modello – lui ha detto – bio-psichico-sociale. Quindi l'integrazione ha senso solo se parte dalla persona in tutti i suoi aspetti.

Sull'interazione sociosanitaria vediamo piuttosto un'architettura istituzionale, ma non vediamo dei contenuti pratici per le persone. L'integrazione sociosanitaria rappresenta una priorità strategica della programmazione regionale e locale, perché è indispensabile per superare le prassi settoriali ed integrare competenze e servizi, grazie alla globalità degli



interventi, ma fatta anche da soggetti del privato sociale. Non vedo qui il relatore nostro di minoranza, perché su questo ho una visione diversa da quello che lui ha detto.

Le famiglie oggi stanno vivendo un momento difficile. Parliamo dell'Alzheimer che dura dieci e vent'anni, alle persone con la disabilità o malattie mentali. In questi due o tre anni hanno visto fortemente tagliati i servizi essenziali da parte della Regione per la loro vita. Alcune associazioni hanno coniato un termine: in Umbria ormai c'è un 'welfare casalingo fai dai te'. Se qualcuno lo sconfessa, ce lo dica. Io ritengo che lo spazio per i soggetti del terzo settore sia poco. La cooperazione sociale, ed io parlo anche delle cooperative, e non entro nel merito, le cooperative sociali di tipo A, ma soprattutto quelle di tipo B, che voi conoscete, stanno attraversando un momento molto difficile. Anche per l'IRAP, purtroppo. Per quanto riguarda l'esperienza del PRINA, che da un anno non è partito, negli ultimi tempi, vedendo anche le ULSS attraverso una burocrazia che blocca ogni iniziativa con regolamenti e sottoregolamenti, la situazione sociale è fortemente peggiorata e quindi il DAP dovrebbe prima dare una risposta a questi problemi.

Vorrei concludere con alcuni aspetti sottolineati da Gianluca Rossi per quanto riguarda le infrastrutture. Noi abbiamo dei problemi, ma il problema di fondo deve essere la priorità. Noi sapevamo che sarebbe stato finanziato il nodo di Perugia che è approvato, che è in fase di modifica per quanto riguarda il tracciato di Ponte della Pietra. Il nodo di Perugia, a cui dovevano arrivare 298 milioni per la fine di febbraio, somma che probabilmente sarà procrastinata al 2011. Questa situazione deriva anche da scelte omogenee ed eterogenee per quanto ci riguarda sul nodo di Perugia e sulla Perugia-Ancona fatte per favorire in qualche modo il Quadrilatero e quindi la realizzazione della Foligno-Civitanova. Noi dobbiamo far sì che insieme, intervenendo attraverso strumenti politici, si possa risolvere quanto prima e si possa attivare quanto prima la realizzazione del nodo di Perugia, il cui progetto è stato definitivamente approvato.

Ritengo quindi che, a parte alcuni aspetti importanti, il DAP 2010 rappresenti un momento di continuità mentre noi avremmo voluto una discontinuità importante rispetto al DAP 2009, 2008, 2007 perché proprio da quel passaggio si poteva recuperare un ruolo importante e di crescita per la collettività regionale. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE FABRIZIO BRACCO

PRESIDENTE. Grazie. Adesso io avrei iscritto per l'ultimo intervento la Consiglieria



Girolamini. Quindi prego i colleghi di non allontanarsi perché con la Consigliera Girolamini potremmo concludere la discussione generale. Poi ci sarebbero l'intervento della Giunta, le repliche dei relatori ed il voto finale. Quindi potremmo concludere nella mattinata, se tutti si contengono entro tempi d'intervento contenuti. Quindi, prego, Consigliera Girolamini.

GIROLAMINI. Presidente, se si pensa di concludere nella mattinata, avendo peraltro presentato anche tre proposte di emendamento che sono state perfettamente recepite dal Consigliere Rossi nella sua esposizione, potrei, insomma se si ritiene, anche rinunciare a parlare. Altrimenti espongo in maniera sintetica il mio pensiero.

PRESIDENTE. Dipende da voi, dal Consiglio.

GIROLAMINI. Presidente, allora interverrei brevemente perché è il DAP con cui si conclude la legislatura e quindi ritengo che questo sia, in qualche modo, un DAP che diventa un bilancio.

Voglio dire che, a differenza di altri, questo DAP è più snello, più chiaro, non tocca tutti gli argomenti però è un DAP che consente, consentirà, anche per chi ci sarà dopo, di fare una sorta di verifica delle cose fatte, ma dà anche degli spunti assolutamente interessanti e strategici per il futuro. Quindi il mio è un giudizio di carattere articolato.

Volevo, però, approfittare per fare anche una riflessione. Spesso si è parlato della marginalità dell'assemblea elettiva rispetto agli esecutivi. Certo, il sistema delle elezioni dirette, in nome della governabilità, può restringere gli spazi ed i ruoli delle assemblee elettive.

Io però ritengo, e mi permetto di affermarlo oggi alla luce dell'esperienza di questi quattro, cinque anni, che il Consiglio regionale abbia ancora una grandissima potenzialità che noi forse con il rodaggio, con le difficoltà, non siamo riusciti ad esprimere in quella che si dice centralità del Consiglio regionale. Cioè, c'è un grande spazio politico nelle sue responsabilità di indirizzo che non siamo riusciti, per una serie di motivi, ad esercitare fino in fondo. E quanto questo spazio politico invece sia importante lo sottolineo perché ormai i luoghi della politica, fuori dalle istituzioni, sono sempre più scarsi e sono sempre più ridotti e quindi in qualche modo è nelle assemblee elettive che si sviluppa il ragionamento e la riflessione della politica.

Detto questo, per fare alcune valutazioni. Da questo DAP si danno per scontati una serie



di elementi di conoscenza e di presupposti di conoscenza per i singoli Consiglieri regionali e anche per i gruppi.

Una delle novità di questa legislatura è stato il ruolo di supporto dell'Agenzia Umbria Ricerche. L'ho detto in un'altra occasione. Io ritengo che a noi, Consiglieri, anche per la nostra attività, l'Agenzia Umbria Ricerche sia stata in grado di fornirci, collegandosi anche con altri soggetti conoscitivi, di confronto, degli elementi di riflessione piuttosto interessanti, perché per scegliere, ovviamente, c'è bisogno di avere elementi di conoscenza estremamente importanti. Ritengo che ancora di più nel futuro l'Agenzia Umbria Ricerche possa diventare una sorta di piattaforma informatica, di incrocio, di messa a disposizione di una serie di approfondimenti, di studi fatti da Università e anche da centri studi di tanti altri Enti che lavorano nel nostro territorio.

Ora, la questione del superamento della crisi. Mi pare che sull'analisi della crisi che c'è, poi qualcuno dice che siamo fuori, siamo dentro, a seconda dei diversi soggetti, insomma, però la crisi c'è e non esiste certamente una ricetta per uscire. Esiste, invece, un insieme di azioni, alcune delle quali sono importanti solo se hanno la velocità di realizzarsi, altre che si debbono costruire nel tempo. Certo, nel DAP viene citata un'espressione molto interessante, che è quella dei motori, dei nuovi motori per lo sviluppo, mi pare che si dica così. E di questo effettivamente si deve parlare.

Allora, quando noi parliamo delle imprese e dell'obiettivo che ha accomunato, a mio parere, sia le azioni della Regione sia le azioni del Governo sulla tutela e la salvaguardia delle imprese ed il sostegno delle imprese, è stata una scelta fondamentale. Perché è vero che parliamo in una Regione dove ancora nello statuto non c'è quanto viene detto nella costituzione a proposito dell'impresa, però l'impresa è un valore sociale fondamentale per la ripartita dell'economia. Accanto a questo certamente una serie di misure di accompagnamento per i lavoratori, per chi non ha lavoro e per chi ha perso il lavoro, insieme con una nuova cultura del lavoro stesso.

Io credo che dobbiamo mettere un po' insieme al centro un interesse, che è l'interesse per la crescita del proprio paese, l'interesse per la crescita della propria regione.

Mi rendo conto che specialmente in questo momento è un discorso che non passa, è un discorso forse da moderati, è un discorso che non so come può essere interpretato, ma io credo che se la politica non riprende il suo peso e le sue responsabilità, e se non si accorge che la politica sta diventando sempre più marginale rispetto alle vere scelte del paese ed i politici sempre più marginali rispetto alle scelte del paese, io credo che non



facciamo grandi passi avanti in materia di riforme.

Allora, noi ritroviamo qui, io ho guardato il tavolo del Patto, e ho guardato anche la partecipazione, l'audizione che ha fatto la Commissione, noi abbiamo ancora associazioni di categorie che ci chiedono una pubblica amministrazione, anche in Umbria, più snella, più agile, più veloce, più certa. Bene, due anni fa proposi anche qui, in Consiglio regionale, proprio nella discussione del DAP, di fare un tavolo di carattere tecnico per fare simulazioni, per vedere quali potessero essere gli accorgimenti e le modifiche da fare per dare una risposta maggiore a questo problema. Io non so se questo è stato fatto, ma se oggi ancora imprese ed associazioni di categoria dicono ancora questo, evidentemente il problema è ancora sul tappeto anche per quanto riguarda la nostra realtà. E questo è un problema di tutti. È un problema della responsabilità politica ed istituzionale di ogni realtà.

Noi, io almeno la penso così, questo è il mio parere, noi siamo di fronte ad una... si è aperta una sorta di gara a livello di risorse umane, di gara non solo per tamponare e rispondere a situazioni di emergenza, ma di gara per guardare al futuro, per mettere le basi per il futuro. Questa gara è fatta di risorse umane, questa gara è fatta di grandi professionalità. Quindi anche per questo io credo che noi avremmo dovuto sostenere ancora di più e con più risorse le borse di studio per i nostri giovani per andare a fare esperienze all'estero e non, come qualcuno ha detto in una battuta, per fare degli emigranti. No. Per costruire e favorire invece la classe dirigente nel futuro, che non è quella che si costruisce dentro i nostri ambiti amministrativi, ma è quella che si costruisce mandandola fuori e facendola poi rientrare con le sue ricchezze nei nostri ambiti territoriali. La gara è a livello di ricerca di giovani preparati.

Quando io vedo, certo, l'Università, e questa mattina l'ho lasciato proprio aperto il titolo: "Un bilancio di lacrime e sangue". Certamente i tagli indiscriminati alle Università non consente alle Università di poter cominciare a ragionare o di continuare, se qualcuno ha cominciato a ragionare, in termini di scelte, di valorizzazioni, di eccellenze. Ma questo ormai deve essere fatto perché, appunto, noi non siamo più di fronte a cose ordinarie, ma siamo di fronte a cose straordinarie, a scelte, come dicono due rappresentanti sindacali nelle audizioni, sempre più mirate. Allora quello che viene chiesto è proprio questo spirito di reazione a costruire, a cambiare, che è più importante ancora degli strumenti che noi mettiamo in atto.

Ecco, il clima del costruire, del fare per il dopo crisi, per andare avanti, per fondare e pensare all'Umbria, all'Italia del dopo crisi, io credo che sia un clima estremamente



necessario. Non è ovviamente un esempio molto limitato, però se noi guardiamo alle misure del Made in Italy, è una misura importante che salvaguardia la ricchezza e la qualità della nostra produzione, che va ben oltre il marchio del mobile di Città di Castello. Ed il disegno di legge che ho presentato sull'artigianato artistico va proprio in questo senso, nella salvaguardia e la promozione di ciò che è unico perché è prodotto nella nostra terra e nella nostra realtà.

Nell'audizione - ed io lo condivido, ecco perché riprendo qualche passaggio dall'audizione - si parla del problema della tempestività. Qualche mio collega l'ha detto prima, l'ha detto parlando di Gepafin, degli altri strumenti di intervento, ma anche degli stessi consorzi. Un'impresa ha bisogno di avere risposte in tempi molto rapidi, che siano esse positive o negative. Perché una risposta, se è negativa, mette l'impresa nelle condizioni di fare altre scelte. Ovviamente, se è positiva, permette all'impresa di andare avanti e di guardare avanti con altra positività e anche con altra fiducia.

Ora io credo che questo dei tempi sia uno degli elementi, però sulla questione poi delle strumentazioni regionali ci tornerò non oggi, in futuro, perché questo Consiglio regionale ha approvato una serie di cose e quindi ormai dovremmo arrivare ad una prima verifica di come ha funzionato ciò che noi abbiamo approvato ed abbiamo poi riordinato.

Il DAP tocca nella strategia di programmazione, proprio al primo capitolo, la questione della situazione economica. Parla ovviamente del federalismo fiscale come un appuntamento ed un impegno di non poca entità anche per la nostra Regione, ma parla partendo proprio dall'economia internazionale all'economia italiana. E qui fa un cenno importante, severo, particolarmente anche severo all'Europa.

Io colgo questo spunto per dire che l'Europa qualche volta mi sembra un po' una vecchia signora che non riesce a comprendere che ha finito un'epoca di privilegio e se n'è aperta un'altra nella quale deve mettere a punto tutta una serie di cose e quindi si è aperta l'era di una nuova fatica. L'area asiatica ha una maggiore capacità di resistenza e quindi c'è una gara aperta. Quando leggiamo che l'Italia, in una delle proiezioni, al settimo - ottavo posto tra gli Stati più industrializzati, se continua così e non fa delle scelte forti e mirate, rischia di arrivare nel giro di poco tempo al ventesimo posto, io credo che noi... Ci viene detto anche perché noi ci dobbiamo attrezzare per evitare che questo si realizzi.

Allora tocchiamo un attimo l'export. Sono anni ormai che si parla della necessità di riformare - ecco quello che io intendo ad esempio per riforme - gli strumenti e la presenza dell'Italia nel mondo con tutti. Non lo ripeto perché sarà la quinta volta che lo dico, però gli



istituti di cultura italiana, i centri esteri, le camere di commercio, etc. etc.. Le aziende spesso non utilizzano queste presenze dello Stato italiano all'estero ed allora sono un costo. Qui ci vuole un grande coraggio da parte delle forze politiche presenti in Parlamento perché si vada a riformare ed a toccare questa rete e questa presenza perché, ripeto, rischia di essere un grande costo ed in questo momento certamente noi non ce lo possiamo assolutamente permettere.

Tocco velocemente altre questioni. Avevo detto di essere breve, ma come tutti quelli che sono brevi poi non riescono a mantenere gli impegni. Pazienza!

Allora, sulla sanità, siccome viene toccata anche nel DAP. Partendo da una forte diffusione di rete e di servizi, io credo che noi abbiamo una potenzialità che va ben oltre i nostri 850 mila abitanti e che quindi anche la sanità possa diventare un fattore economico di attrazione. Ma alcuni eventi che accadono, alcuni dati mi pongono il problema, ci pongono il problema: il ricorso al privato, sempre più crescente, per l'attività di diagnosi. Non c'è il ticket, giustamente, ma poi quando una persona ha bisogno di fare una cosa velocemente, di avere una risposta veloce, mette mano in tasca, chi può, e lo fa. Questo è un discrimine tra chi può e chi non può. Importanti professionisti, che sono poi una scuola, vanno via dall'Umbria, e credo che questo sia un problema. La mobilità che si sta assottigliando sempre di più tra coloro che vengono in Umbria ed i cittadini che invece vanno fuori dall'Umbria; i disagi anche nei quali si trovano una serie di operatori; le liste d'attesa; le attese per interventi di chirurgia oncologica e non solo.

Io penso che su questi temi occorranza delle azioni più specifiche in maniera tale da poter dire: "Abbiamo un sistema che è più giusto anche rispetto ai nostri cittadini". Nel DAP, però, poi viene recuperato nella proposta che è stata accolta dal Consigliere Rossi.

Voglio invece dire una scuola su un sistema e sull'acqua. Colgo questa occasione per dirla, perché si parla molto della privatizzazione dell'acqua. A parte il fatto che dovremmo guardare l'Umbria, che è già più avanti rispetto ad alcune cose e poi il privato e anche il pubblico che si organizza in termini di impresa. Ma rispetto alla questione idrica, della tutela delle acque, c'è un'emergenza, che è quella vera, che l'abbiamo vista con le acque, delle fognature e dei depuratori. Allora, il fatto di avere come priorità tra gli investimenti, anche del piano di sviluppo rurale, questi elementi, questi dati a sostegno anche delle imprese agricole, è un fatto estremamente importante.

Sulla scuola voglio solo dire che spesso alla scuola si danno delle... La scuola viene chiamata in causa per progetti singoli, per idee singole, una volta per la legalità e una volta



per l'ambiente. Diventa un elemento di stress rispetto alla scuola. Allora la proposta che abbiamo fatto e che facciamo, e l'invito che facciamo, è che prima, alla fine di un anno scolastico, si lavori per un accordo programmatico, per un programma annuale con la scuola, in maniera tale che questo programma diventi una parte integrante del programma della scuola stessa. Questo è un modo organico di affrontare il rapporto con la scuola stessa.

Non voglio toccare clima e trasporto. Come pure mi pare sia bene sorvolare sulla holding dei trasporti, cioè l'incompiuto.

Invece mi pare importantissima la scelta sulle infrastrutture digitali e poi voglio dire una cosa. Discutendo sul sociale, quindi ne parleremo poi sul sociale, nel confronto anche con gli amministratori, con le associazioni, etc., è venuta fuori questa difficoltà della presenza dell'ATO nell'organizzazione del sociale. Io, quando approvammo questa legge, dissi che, quindi ho ripreso anche le mie dichiarazioni, avevo delle perplessità rispetto alla questione dei rifiuti, alla questione energia, e portai proprio l'esempio delle alleanze tra alcune Province dell'Emilia Romagna ed alcune Province del Veneto su progetti più ampi con valutazioni e scale di economia molto più ampie. Però se anche sul sociale questo problema si pone, io penso che – e non è né bestemmia né dire cose... – si debba rivedere e ripensare, e non certo oggi, a questa scelta, a questo provvedimento che noi abbiamo fatto.

Da ultimo, andando a riguardare la mozione con cui abbiamo approvato il programma di legislatura, io voglio soltanto citare l'ultima parte, e cioè quella dell'obiettivo assolutamente azzeccato ed importante di costruire il sistema dell'Umbria, di mettere insieme settori, ambiti diversi di intervento, di integrare istituzioni, attori pubblici e privati. Io penso però che il Patto, l'ultima fase, la seconda fase del Patto per l'Umbria, abbia dimostrato che forse questo non è più sufficiente. Non è stato più sufficiente per mettere in capo questo sforzo di progettazione, di rimessa anche in discussione dei propri ruoli per raggiungere un obiettivo ancora più grande per la nostra Regione. E ovviamente penso anche che limitarci all'Umbria, l'Umbria che tiene, non tiene, credo che ci dia un po' l'idea di un'Umbria un po' chiusa.

Noi abbiamo bisogno di un'Umbria che sia sempre più aperta nelle relazioni, non solo con le Regioni vicini, nelle relazioni con l'Italia, con l'Europa, ed anche oltre, perché ha grandi potenzialità rispetto alle quali potrebbe riportare, io ritengo, anche dei vantaggi ancora maggiori. In questo senso, lo leggo del dibattito dei partiti, anche dei partiti di



maggioranza, alcuni elementi di discontinuità credo che siano necessari perché è cambiato il contesto sociale, economico, e quindi l'insieme delle dinamiche e anche i tempi e le velocità all'interno delle quali i cambiamenti sono posti.

Allora, una grande apertura mentale, ma anche un nuovo ruolo della politica che, se guarda alle scelte in base ai sondaggi, ai consensi, ovviamente sono scelte di corto respiro, se invece guarda a progetti lungimiranti, allora sicuramente può dare una risposta riformista e di modernità alla nostra comunità.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria Girolamini. Con questo intervento abbiamo concluso la discussione generale sul DAP. A questo punto è previsto l'intervento della Giunta. Teniamo conto dei tempi. Assessore Riommi, prego.

ASS. RIOMMI. Io credo di interpretare i sentimenti comuni dell'Aula cercando di dare un contributo molto succinto, anche perché, contrariamente, e recepisco alcune considerazioni che ascoltavo nel dibattito, contrariamente ad alcune cose che si sono dette, io credo che man mano che siamo andati in questi anni, nel percorso discussione del DAP, probabilmente abbiamo fatto punti di avanzamento. La discussione magari in Aula è stata meno articolata di quando è stata in anni precedenti, ma il lavoro ad esempio fatto in Commissione ha portato a svolgere considerazioni, ruoli, aggiustamenti di tiro, perfezionamenti del documento e credo che questo sia un salto di qualità dello strumento. Due considerazioni di carattere generale, ritrovandomi e in maniera non formale con i toni ed i contenuti della relazione di maggioranza, che il Capogruppo del PD Rossi, a nome della maggioranza ha svolto, e quindi rinviando per tante considerazioni a quel suo intervento.

Questo è innanzitutto il DAP che definisce un percorso di legislatura e credo che correttamente, e deve essere in qualche maniera apprezzato, la Giunta abbia impostato un documento che avesse chiari due parametri di riferimento.

Il primo: la necessità, perché tanto più dentro un contesto di crisi, quale quello in cui viviamo tutti, a prescindere dagli accenti, dalle valutazioni, dai giudizi, almeno su questo tutti ci ritroviamo, la Regione ha bisogno di essere governata e ci sono delle "invarianti" su cui non si può dare tempo al tempo. E dall'altra parte, correttamente, tener conto che siamo alla fine di un percorso e che dalla prossima primavera un'altra assemblea o un altro governo regionale, io spero dello stesso orientamento e con le stesse caratteristiche



di questo attuale, governi questa Regione.

Quindi un DAP succinto, netto in alcuni punti, che non ha l'ambizione, come si dice, di mettere le mutande al futuro dell'Umbria, ma che individua alcuni elementi strategici su cui intervenire per assicurare l'intervento e l'efficacia da questo punto di vista della Regione. Un DAP che però dà anche conto indirettamente di un lavoro che è stato fatto in questi anni. E molto velocemente da questo punto di vista, semplicemente per reintervenire su alcune questioni, io credo che il percorso fatto, gran parte scandito dai documenti di programmazione, ci consegna il primo dato di riflessione importante. Dirò dopo della contingenza, permettetemi, avendo relazionato tante volte su questo argomento in questi anni, di rintracciare una linea di coerenza ed una di valore nella programmazione che abbiamo messo in campo.

L'Umbria in questo percorso - e fu proprio una discussione su un DAP strategico e di lungo periodo, quale fu quello del 2001 che segnò dei parametri - si è data un obiettivo dentro lo scenario che si apriva: quello di essere una Regione che partiva da un suo consolidamento, e da un suo consolidamento della Regione in primo luogo, una sua sostenibilità, una sua razionalizzazione, una sua capacità di intervenire su elementi di lungo periodo che garantissero la solidità delle politiche regionali. Ricordate la famosa discussione sull'addizionale IRPEF e non solo del 2001. Bene, dentro questa storia noi ci siamo conquistati, e credo che sia un dato indiscutibile, le condizioni per affrontare anche in questi anni difficilissimi e durissimi un'azione di politica e di programmazione dentro anche la crisi che si è aperta, in particolare negli ultimi 18 mesi, avendo alle spalle una Regione capace di intervenire.

Rivendico, e rivendico a merito dell'Assemblea, oltre che del Governo regionale, il fatto che in questo snodo noi ci presentiamo come una Regione con i conti in ordine, con un basso livello di indebitamento, che da tempo abbiamo un percorso di razionalizzazione delle sue strutture, e che per questo ha potuto e può continuare – dirò da questo punto di vista le due, tre questioni fondamentali – ad operare cercando di dare un contributo per reggere e per progettare un futuro migliore per questa Regione.

Si è detto che la dimensione della crisi è così ampia che onestamente gli strumenti a disposizione di una realtà regionale sono modesti. Io sottolineo due o tre partite, condividendo in parte questa valutazione. Questa mattina ci sono un paio di dati, e speriamo che essendo dati siano incontrovertibili, almeno le cifre, anche perché metterli in discussione significherebbe mettere in discussione i dati del Ministero dell'Economia, ed io



non me lo sogno minimamente, almeno le regole matematiche assumiamole, che ci dicono due cose. Primo: il debito pubblico in questo paese è pari oggi a 1.800 miliardi di euro. Purtroppo in crescita. E se cresce lo stock di debito e cala il PIL, a maggior ragione cresce quel parametro di rapporto debito su PIL che è tanta parte della dimensione oggettiva della capacità di intervento del Governo dei processi pubblici. Se hai debiti non puoi spendere neanche in funzione anticiclica; se hai debiti non puoi spendere, a prescindere dal merito, neanche per progettare politiche di innovazione e di sviluppo. È il nodo della crisi italiana. La crisi ci prende nel momento in cui avremmo bisogno di risorse. Abbiamo più lacci e più limiti di altri.

Ricordo che il debito di questa Regione, per questi 1.800 miliardi noi contribuiamo per un quattro millesimo, essendo il debito della Regione dell'Umbria a ieri 370 milioni di euro. Quindi un quattro millesimo del problema.

Secondo dato, anche questo fornito dal Ministero dell'Economia: il gettito fiscale complessivo rallenta, ma non diminuisce. Sostanzialmente siamo nell'ordine del 3%. Il mese di ottobre ci si dice che si sono incassate come entrate tributarie complessivamente circa 29 miliardi di euro. Il mese di ottobre. Ricordo che il bilancio disponibile al netto della sanità di una Regione come l'Umbria è di circa 400 milioni di euro. Cioè le risorse su cui noi possiamo manovrare in via ordinaria sono 400 milioni di euro all'anno. Essendo la dimensione complessiva del bilancio di 2 miliardi circa, ma essendo 1 miliardo e 600 milioni circa, la partita riferita alla spesa ed alle entrate corrispondenti per la sanità.

Noi possiamo disporre fuori dalla sanità di 400 milioni che rappresentano, se in un mese lo Stato introita 29 miliardi di euro, ed i mesi sono 12 - poi è vero che il mese di ottobre è un mese particolarmente significativo per le entrate, ma insomma l'ordine di grandezza è questo - noi introitiamo, spendiamo, come libertà di spesa, circa il 2% delle entrate fiscali dello Stato italiano nel mese di ottobre.

Ora, e vado al nocciolo della questione, se andiamo a leggere il nostro bilancio, che in falsa riga sta dentro il DAP, e vediamo quali risorse questa piccola Regione, che è un quattro millesimo dell'indebitamento pubblico, che ha in un anno a disposizione risorse discrezionali pari al 2% di quello che lo Stato introita, non può spendere, introita in un mese, andiamo a vedere quanto mettiamo sui fondi anticrisi, quanto mettiamo sugli ammortizzatori sociali e ci accorgiamo che le percentuali cambiano radicalmente.

Scusatemi se forzo il tema, ma insomma è vero che le leve a nostra disposizione sono poche, ma evidentemente nel corso di questo periodo ci siamo conquistati spazi, altro che



di rigidità, tutti i bilanci pubblici sono rigidissimi. In un paese in cui il debito pubblico è al 120% del PIL è evidente che i bilanci pubblici sono rigidi. Se non altro perché per pagare 1.800 miliardi di debito pubblico tutti quanti dovremmo pagare circa un 4% di interessi e la prima voce di spesa dell'ente pubblico italiano consolidato è esattamente la spesa del pagamento degli interessi sul debito. Però in un confronto sereno credo che non sfugga a nessuno che le risorse che abbiamo messo in campo, anche con questa operazione di programmazione, sono risorse tutt'altro che disprezzabili.

Credo, avendo focalizzato con chiarezza le tre questioni centrali del DAP: 1) continuare l'azione di risanamento, razionalizzazione, equilibrio della Regione, versante della spesa sanitaria, mantenimento della pressione fiscale, mantenimento della spesa e non aumento della spesa di funzionamento. Sapete, nel corso di questi nove anni abbiamo approvato bilanci, che tranne per il fatto che dalla lira del 2000 siamo passati all'euro del 2009 di oggi, la spesa complessiva per beni e servizi di questa Regione non è aumentata.

La spesa per il personale in termini reali è ridotta. Io non so cosa significa la "Regione leggera". Non mi interessa neanche particolarmente. Io so una cosa molto semplice: che qualcuno anno fa questa Regione aveva tot dipendenti e tot dirigenti, 1.800 complessivamente nel 2001 e 197 dirigenti, e che oggi ha 1.200 dipendenti e 70 dirigenti. Essendo io uno di quelli che si contenta di poco, credo che in queste cifre ci siano molte decine di milioni di euro reali che possiamo mettere in campo, per esempio, per il contrasto alla crisi e per fare l'altra priorità del DAP: contrasto alla crisi e tenuta e qualificazione del sistema di sicurezza sociale, dove dobbiamo scontare - lo hanno ricordato tanti interventi, a partire dalla relazione di maggioranza - una contrazione delle capacità di intervento derivanti dai tagli di carattere nazionale.

Ma anche qui vediamo quello che succede in Umbria. Lo scorso anno, a fronte di una riduzione di quattro milioni di euro, ad esempio, del fondo sociale nazionale per la quota parte riferita all'Umbria, sono 280 milioni in tutta Italia, la Regione dell'Umbria ha aumentato di 3 milioni di euro le sue dotazioni. A fronte di ulteriori 2 milioni interveniamo con ulteriore 10% in più in cifra assoluta nel 2010. Per dare una dinamica. Potrei parlare poi del diritto allo studio, della politica delle erogazioni, delle politiche del trasporto pubblico.

Allora non mi interessa il dettaglio dei provvedimenti e delle scelte, mi interessa, e chiudo il primo argomento, mettere in evidenza come in questo percorso ci siamo guadagnati, pur nelle difficoltà, nei restringimenti, nel coordinamento alla finanza pubblica, nella crisi che



agisce sui bilanci pubblici, una maggiore capacità di liberare risorse per le politiche. Credo che questo, essendo un dato oggettivo e riscontrabile, dovrebbe essere oggetto di un apprezzamento. Questo l'abbiamo fatto per le politiche di programmazione economiche e finanziarie che abbiamo scelto e l'abbiamo fatto perché, al di là della discussione, a volte un pochino stucchevole sulle riforme, pezzi di riforma noi li abbiamo fatti sul serio nella organizzazione delle strutture, nella ristrutturazione del debito, nello sfoltimento delle agenzie.

Si può dare qualunque giudizio sull'ipotesi di riorganizzazione che è stata fatta, non so se è chiaro, qualsiasi giudizio, nel senso che ci possono essere ipotesi diverse, ma considerare che oggi la strumentazione regionale, al netto della Regione in senso stretto, sia fatta di: società generale per la promozione dello sviluppo; società per la gestione finanziaria degli interventi a regime degli utili d'impresa, quale la Gepafin; Agenzia di promozione turistica; agenzia per interventi in agricoltura e Agenzia Umbria Ricerche e Adisu, ente per il diritto allo studio. Questa è la pletora risultante da questo percorso di strumentazioni regionali...

(Intervento fuori microfono: "Il terremoto")...

ASS. RIOMMI. Speriamo che l'epicentro sia qui vicino, vuol dire che non è successo niente. Se fosse molto lontano, sarebbe un problema diverso.

(Nota: si è verificato un evento sismico che ha avuto epicentro in Umbria).

ASS. RIOMMI. A prosecuzione del mio intervento, dicevo, vuol dire che un percorso è stato fatto e questo percorso qualche risultato l'ha prodotto. E questo risultato, ripeto, ci permette di mettere in campo in maniera seria un'opzione strategica. Così come ci permette di implementare le politiche di intervento su quell'altro nodo strategico che abbiamo individuato, che sono le politiche di contrasto alla crisi. Anche qui, senza vena polemica, per impegnarmi a chiudere rapidamente.

Lo scorso anno noi sospendemmo ad ottobre il tavolo di concertazione regionale, aspettando che si concludesse quello nazionale. Poi a novembre del 2008 abbiamo varato i nostri provvedimenti perché ci voleva un po' di tempo per chiudere quello nazionale. Con le misure che abbiamo varato, ne cito una, accesso al credito della piccola e media impresa, 300 milioni di sviluppo, pari all'80% dell'incremento delle sofferenze finanziarie prodotte nell'anno 2009 nella nostra Regione. Traduco: con i fondi che noi abbiamo varato



sono stati erogati crediti, garantiti al sistema delle piccole e medie imprese, per una dimensione pari all'80% dei passaggi in sofferenza aggiuntivi prodotti nell'anno.

Insomma, piccola Regione, ma qualcosa ha fatto. Ed a fronte di quei 300 milioni, a fronte di quelle 400 procedure deliberate nel corso di sei mesi, ci sono centinaia e centinaia di posti di lavoro, oltre che di imprese, che si sono salvati dentro questo snodo. Lo ricordo per dire: noi proponiamo di continuare su questa strada, introducendo alcuni elementi ulteriori di potenziamento delle linee d'azione e di allargamento della rete dei sostegni. È di ieri la notizia che riparte il percorso del FAS, che è cosa di grande rilievo perché ci dà una tranquillità. Ma noi abbiamo dovuto programmare anche in assenza di certezze finanziarie in questo anno. Mettiamo in campo un'ulteriore estensione degli ammortizzatori sociali. Anche qui cito due o tre questioni e vado rapidamente alla conclusione.

Ma se in questa Regione continuiamo, pur nella difficoltà, ad essere un ambito in cui la tenuta sociale è più forte, forse una ragione c'è anche per l'insieme delle batterie di strumenti che si sono messi in campo. Avrei gradito qualche apprezzamento da questo punto di vista, da parte anche di chi non condivide, perché sono anche questi dati oggettivi. Dopodiché, sia chiaro, questo è un DAP di un anno difficile e il prossimo sarà un anno ulteriormente complicato... (*Intervento fuori microfono del Consigliere Brega*)... Però fammi finire. Ognuno fa la parte che gli compete.

Su questo, ripeto, credo che ci sia stato un lavoro importante. Ci dà una risposta questo strumento di grande equilibrio, ma anche di grande efficacia. Abbiamo impostato alcuni ragionamenti. Credo che sia uno strumento di accompagnamento di questa Regione che non risolve tutti i suoi problemi, ma che permette di averci qualche carta in più e di guardare con qualche serenità in più ad uno snodo complicato e difficile.

Da ultimo, con l'approvazione del DAP in tempi rapidissimi e per permettere al Consiglio un esame completo della manovra finanziaria entro i termini ordinari dello sviluppo dell'attività legislativa, nelle prossime ore, se il Consiglio vorrà approvare il documento di programmazione, procederemo in Giunta all'approvazione della legge finanziaria e della proposta di bilancio, che potranno essere trasmesse agli uffici del Consiglio entro la prossima settimana, per poter arrivare all'approvazione di tutta la manovra finanziaria entro il mese di gennaio, prima dello scioglimento dello stesso Consiglio.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Riommi. A questo punto, avremmo le repliche dei due relatori: di minoranza, il Consigliere Lignani Marchesani, e di maggioranza, il Consigliere



Gianluca Rossi. Mi sembra di interpretare i loro orientamenti di rinuncia. Entrambi rinunciano alle repliche.

Quindi, avendo concluso la discussione, voi sapete che sul DAP si vota la risoluzione predisposta dalla I Commissione. Scusate, all'inizio della seduta la Consiglieria Girolamini aveva proposto degli emendamenti che il relatore di maggioranza, Consigliere Rossi, ha recepito ed inserito nella deliberazione finale. Quindi la deliberazione finale che voi conoscete, in quanto allegata al testo predisposto per l'aula, è da intendersi integrata con gli emendamenti proposti dalla Consiglieria Girolamini e fatti propri nella sua relazione dal relatore di maggioranza, Consigliere Gianluca Rossi..

Se, colleghi, prendete posto, procediamo alla votazione. Invito i Consiglieri Segretari a porre attenzione all'andamento della votazione.

Coloro che sono favorevoli alla risoluzione che approva il DAP, che è allegata al testo predisposto per l'Aula, presentata alla I Commissione, sono pregati di alzare la mano. 17 favorevoli. Chi è contrario alla risoluzione è pregato di alzare la mano. 7 contrari. Chi si astiene? Nessuno.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Quindi con 17 voti a favore e 7 contrari la risoluzione che approva il DAP è approvata.

Collegli, visto che sono le 14.20, propongo di rinviare a lunedì prossimo il secondo punto all'ordine del giorno. Allora possiamo chiudere qui il Consiglio.

Ricordo ai collegli che il Consiglio verrà convocato lunedì 21, alle ore 10.00, con prosecuzione anche il pomeriggio, e martedì 22 dalle 10.00 alle 13.30. Grazie.

La seduta termina alle ore 14.20.